ANNO IV 2001 FASCICOLO 5

MINIMA EPIGRAPHICA ET PAPYROLOGICA

TACCUINI

DELLA CATTEDRA E DEL LABORATORIO DI EPIGRAFIA E PAPIROLOGIA GIURIDICA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANZARO «MAGNA GRÆCIA»

MONICA BERTI

L'ANTROPONIMO MEGAKLES SUGLI OSTRAKA DI ATENE

CONSIDERAZIONI PROSOPOGRAFICHE STORICHE E ISTITUZIONALI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Fig. 1a-b. Oxford, Ashmolean Museum: *kylix* del Pittore di Pan (inv. Oxford 1911.617).

MONICA BERTI

L'ANTROPONIMO MEGAKLES SUGLI OSTRAKA DI ATENE

CONSIDERAZIONI PROSOPOGRAFICHE STORICHE E ISTITUZIONALI*

Premessa: stato e progresso degli studi. I. L'antroponimo Megakles e le indicazioni onomastiche supplementari sugli ostraka *dell'Agorà e del Kerameikos. II. Megakles Kallisthenous. III. Megakles Sogenides Aigilieus e Megakles Anaphlystios. IV. Megakles Anagyrasios. V. Megakles Acharneus. VI. Megakles Hippokratous Alkmeonidou. VII. Accuse politiche e morali e altre notazioni all'antroponimo Megakles sugli* ostraka *del Kerameikos.*

Premessa: stato e progresso degli studi.

L'ostracismo ateniese è divenuto in questi ultimi anni oggetto di ricerche destinate ad accrescerne, ampliarne e in alcuni casi riformarne una ricostruzione ritenuta storicamente acquisita. L'American School of Classical Studies di Atene ha infatti

* *Ringrazio il Direttore degli Scavi dell'American School of Classical Studies nell'Agorà di Atene, Prof. John McK. Camp II, per avermi consentito l'accesso agli* ostraka *editi nonché per la liberale concessione delle foto inedite che qui si presentano, il Direttore dell'Επιγραφικό Μουσείο Αθηνών, Dr. Χαράλαμπος Β. Κριτζάς, per la foto dell'epigrafe* IG I^3 *1243 qui pubblicata, e il Direttore degli Scavi del Deutsches Archäologisches Institut nel Kerameikos di Atene, Dr.ssa Jutta Stroszeck, per avermi permesso di vedere alcuni degli* ostraka *editi. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine al mio maestro, Prof. Silvio Cataldi dell'Università di Torino, che segue particolarmente i miei studi sull'ostracismo. La numerazione dei personaggi citati nelle pagine seguenti è quella adottata in* APF.

Fig. 1c. Oxford, Ashmolean Museum: *kylix* del Pittore di Pan (inv. Oxford 1911.617).

pubblicato nel 1990 il catalogo di tutti gli *ostraka* dell'Agorà[1] e il Deutsches Archäologisches Institut di Atene ha comunicato la prossima pubblicazione, da parte del Dr. Stefan Brenne, di tutti gli *ostraka* scoperti da oltre trent'anni nel Kerameikos[2]. La scuola viennese sta infine dando vita, sotto la guida del Prof. Peter Siewert, al progetto di una raccolta completa e ampiamente commentata di tutte le attestazioni letterarie ed epigrafiche conservate in materia di ostracismo ateniese, con riguardo ai singoli contesti storici di applicazione dell'istituzione[3].

Quest'ultimo progetto in particolare risponde all'avvertita esigenza di un rinnovamento e di un progresso degli studi sull'ostracismo ateniese mediante una nuova impostazione metodologica, che si traduca in un'analisi esauriente e sistematica di tutte le testimonianze della tradizione antica. Il che comporta, innanzi tutto, il superamento dello studio esclusivo e ipercritico di alcune tematiche oramai invecchiate (ad esempio, l'annosa *querelle* sull'origine e sulla paternità clistenica dell'istituzione dell'ostracismo ateniese[4]); quindi, la necessità di contestualizzare le svariate notazioni graffite sugli *ostraka*; infine, la

[1] LANG 1990.

[2] Per pubblicazioni parziali e per censimenti provvisori degli *ostraka* del Kerameikos, vd. WILLEMSEN 1965; ID. 1968; THOMSEN 1972, 92 ss.; WILLEMSEN-BRENNE 1991; BRENNE 1992; ID. 1994b. Per un catalogo prosopografico di tutti gli *ostraka* ateniesi, vd. ID. 1994c, I-II (in corso di pubblicazione), dissertazione discussa presso la Eberhard-Karls-Universität di Tübingen e della quale ho trovato una copia disponibile al pubblico, preliminare alla pubblicazione definitiva, presso la biblioteca del Deutsches Archäologisches Institut di Roma.

[3] Una visita nel luglio 1998 all'Institut für Alte Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik dell'Università di Vienna e un nuovo incontro con il Prof. Siewert, che qui ringrazio, nel marzo 1999 – in occasione del *I Incontro Internazionale di Epigrafia e Papirologia Giuridica* svoltosi presso Reggio Calabria (vd. MEP, 3, 2000, 200 ss.) – mi hanno permesso, oltre che di consultare i dati del ricchissimo archivio sull'ostracismo conservati all'Università di Vienna, di venire direttamente a conoscenza del progetto della scuola viennese. È attualmente in corso di pubblicazione il primo volume sulle testimonianze pre-ellenistiche, dal titolo *Ostrakismos-Testimonia. Die Zeugnisse antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka über das athenische Scherbengericht. Die Testimonia der vorhellenistischen Zeit* [= OT].

[4] Sull'argomento, vd. RHODES 1993², 267 ss.

considerazione di nuove evidenze, come ad esempio quella di una probabile raffigurazione della fase di spoglio dei cocci d'ostracismo: si tratta di due scene dipinte, rispettivamente, su un lato della parete esterna (fig. 1a) e sulla parete interna (fig. 1c) di una *kylix* a figure rosse del Pittore di Pan, scene che potrebbero costituire una preziosissima testimonianza figurativa della procedura di computo degli *ostraka* al termine della giornata dell'*ostrakophoria* e preliminarmente alla proclamazione dell'ostracizzato[5].

Accanto al progetto della scuola viennese, destinato a proseguire con la raccolta delle testimonianze post-ellenistiche, devono ricordarsi singoli contributi, che hanno avuto il merito di estendere lo studio al di fuori di Atene, valorizzando quelle fonti letterarie che attestano fugacemente l'applicazione di istituzioni analoghe all'ostracismo ateniese anche in altre *poleis* del mondo greco, quali Argo, Mileto, Megara, Siracusa[6] e fors'anche Efeso[7]. La valorizzazione di tali fonti ha infatti porta-

[5] Inv. Oxford 1911.617 = *ARV*^{2}, I, 559 nr. 152 (figg. 1a-c). Un ampio saggio è stato curato dal Brenne sulla *kylix* del Pittore di Pan [= BRENNE 1994c, II, Manuskript D, *470-460 v. Chr.: Rotfigurige Schale des 'Pan-Malers' (Oxford 1911.617) aus Cerveteri: Auszählung der Ostraka?*]. Il saggio sarà pubblicato nel volume della scuola viennese sulle testimonianze pre-ellenistiche sull'ostracismo [= OT]. Per l'identificazione delle due scene con le fasi dello spoglio dei cocci d'ostracismo, vd. già WEBSTER 1972, 142 e tav. 16b; BUITRON OLIVER-CAMP 1993, 100 fig. 14.10. Sul computo degli *ostraka*, vd. Philoch., *FGrHist* 328 F 30; Plut., *Arist.*, VII, 6; Schol. Aristoph., *Eq.*, 855; cfr. inoltre Poll., *Onom.*, VIII, 20; *Vat. Gr.* 1144, fol. 222^{r-v}. Sull'irrisolta questione del numero di voti necessario per la validità dell'*ostrakophoria*, vd. PECORELLA LONGO 1987 con ampia discussione delle fonti antiche e della bibliografia specifica.

[6] Nonostante l'asserzione di [Andoc.], *In Alc.*, 6 (secondo il quale l'ostracismo era praticato esclusivamente dagli Ateniesi), Aristot., *Pol.*, 1302b, 18 s. e Schol. Aristoph., *Eq.*, 855 testimoniano che l'ostracismo vigeva anche ad Argo, a Mileto e a Megara. Diod. Sic., XI, 86, 5; 87 testimonia che a Siracusa vigeva l'istituzione del *petalismos*, che si differenziava dall'ostracismo ateniese per l'uso, nella votazione, di foglie d'ulivo (πέταλα ἐλαίας) anziché di *ostraka* (cfr. anche Hesych., *Lex.*, s.v. πεταλισμός).

[7] L'ipotesi dell'applicazione di un'istituzione analoga all'ostracismo ateniese ad Efeso nel V secolo è stata avanzata da BÜRCHNER, *RE*, s.v. *Ephesos*, 2789 e ribadita da MERKELBACH 1969, 202. Nell'assenza di esplicite evidenze epigrafiche

to gli archeologi dell'École Française d'Athènes e il Κριτζάς a identificare come *ostraka* – nel significato tecnico di supporti scrittori fittili impiegati per la votazione nella pratica dell'*ostrakophoria* – due cocci graffiti provenienti l'uno da Argo e l'altro da Megara, rispettivamente databili nella prima metà del V e tra fine V e prima metà del IV secolo[8]. Oltre a tali evi-

o letterarie, l'ipotesi si basa esclusivamente sul frammento di Eraclito D-K 22 B 121 [= Strabo, XIV, 1, 25; Diog. Laert., IX, 2], che tramanda l'invettiva lanciata dal filosofo contro gli Efesini colpevoli di aver bandito dalla *polis* l'ὀνήιστος concittadino Ermodoro: ἄξιον Ἐφεσίοις ἡβηδὸν ἀπάγξασθαι πᾶσι καὶ τοῖς ἀνήβοις τὴν πόλιν καταλιπεῖν, οἵτινες Ἑρμόδωρον ἄνδρα ἑωυτῶν ὀνήιστον ἐξέβαλον φάντες· ἡμέων μηδὲ εἷς ὀνήιστος ἔστω, εἰ δὲ μή, ἄλλη τε καὶ μετ' ἄλλων. L'invettiva di Eraclito e il bando di Ermodoro sono testimoniati anche da Cic., *Tusc.*, V, 36, 105; Muson., IX, 47, 7 ss. HENSE; Iambl., *De vita Pythag.*, XXX, 173. Allo stato delle conoscenze, risulta difficile pronunciarsi sull'effettiva introduzione e applicazione – dal carattere eventualmente straordinario – di una forma di ostracismo ad Efeso. Inoltre, il problema della forma di esilio comminato ad Ermodoro si aggiunge alla dibattuta questione dell'apporto di quest'ultimo alla redazione della *Lex XII Tabularum*, tramandato da Strabo, XIV, 1, 25; Plin., *NH*, XXXIV, 21; Pomp., *Dig.*, 1, 2, 2, 4. Per una rivalutazione e un'analisi della genesi della tradizione dell'apporto di Ermodoro alla compilazione della *Lex XII Tabularum*, vd. SANSEVERINATI 1995. In generale, per l'idea che la tradizione che vedeva nella *Lex XII Tabularum* un'imitazione di leggi greche sia una costruzione annalistica del II o del I secolo a.C., vd. GABBA 1967, 167 n. 1; CRIFÒ 1972, 124 ss.; SIEWERT 1978; GABBA 1998, 858 n. 5. È inoltre documentata un'attività legislativa di Ermodoro ad Efeso, che non sarebbe stata apprezzata dai suoi concittadini e gli avrebbe causato il bando dalla *polis*: [Heracl.], *Ep.*, VII, 6 s.; 76 s.; VIII, 1 ss.; 15 ss.; IX, 3 ss. BERNAYS; cfr. inoltre Hesych., *Lex.*, s.v. σκυδικαί, che riporta le parole di Polemone in merito ad una legge suntuaria attribuita ad un certo Ermodoro, eventualmente identificabile con l'efesino (vd. DIANO-SERRA 1980, 194 s.; SANSEVERINATI 1995, 67 s.).

[8] BCH, 110, 1986, 764 s. = *SEG* XXXVI (1986), 340; KPITZAΣ 1987. Un *ostrakon*, conservato nel Kunsthistorisches Museum di Vienna, è stato segnalato dal Brenne in un saggio [= BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *487 – ca. 416 v. Chr.: Ostraka*, T 1/79] che sarà pubblicato nel volume della scuola viennese sulle testimonianze pre-ellenistiche sull'ostracismo [= OT]. Il coccio proviene dal mercato antiquario di Atene e reca la legenda Λυσίας | Εὐμόρου | Μεγαρεύς. La provenienza e le caratteristiche paleografiche dell'*ostrakon*, la cui fotografia non è stata ancora pubblicata, inducono tuttavia lo studioso tedesco a ritenere il pezzo opera di un falsario, che realizzandolo volle probabilmente alludere alla tradizione dell'ostracismo a Megara.

denze, ma in questo caso nella totale assenza di conferme letterarie, è stata recentemente riconosciuta, da Bacchielli e da Vinogradov-Zolotarev, l'applicazione dell'ostracismo anche a Cirene e a Chersonesos Taurica, per la scoperta, soprattutto nella *polis* pontica, di un consistente numero di cocci graffiti di V secolo, che presentano straordinari paralleli tipologici con gli *ostraka* ateniesi e che sembrano confermare la diffusione nel mondo greco di un'istituzione che si riteneva esclusivamente ateniese[9].

Devono essere infine ricordati due recenti ritrovamenti nell'Agorà di Atene. Nell'estate 1997 è stato riportato alla luce un consistente gruppo di *ostraka* contro Temistocle e Santippo. La scoperta, di cui si attende la pubblicazione completa, è particolarmente importante poiché tali cocci sembrano potersi datare al 484, in occasione dell'*ostrakophoria* che portò al bando di Santippo, confermando la 'candidatura' all'ostracismo di Temistocle già negli anni Ottanta del V secolo. Inoltre – come mi informa il Direttore degli Scavi dell'Agorà, Prof. John McK. Camp II – alcuni di questi *ostraka* di Santippo sembrano mostrare identità di mani, costituendo un'ulteriore attestazione della pratica della redazione di *ostraka* preconfezionati precedentemente allo svolgimento dell'*ostrakophoria*[10]. Nell'estate 1998 è stato infine riportato alla luce un *ostrakon* indirizzato contro Nicia (Νικίαι |

[9] BACCHIELLI 1994; VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999. Anche il Prof. André Laronde si è recentemente espresso a favore dell'ipotesi dell'applicazione dell'ostracismo a Cirene, in occasione del Convegno su *Le «Elleniche di Ossirinco» a cinquanta anni dalla pubblicazione dei Frammenti Fiorentini. 1949-1999* (Firenze, 22-23 novembre 1999).

[10] Della scoperta è stata data notizia nel *Newsletter–Summer 1998* dell'American School of Classical Studies di Atene da parte del Direttore della Scuola, Prof. James D. Muhly. Per una parziale pubblicazione del ritrovamento, vd. ora CAMP 1999, 268-274. Per l'ostracismo di Santippo, vd. [Aristot.], *Ath. Pol.*, XXII, 6 e cfr. RHODES 1993², 276 s. Per la presenza di Temistocle come «popular candidate» sugli *ostraka* scoperti nei depositi dell'Agorà databili agli anni Ottanta e Settanta del V secolo, vd. LANG 1990, 20 ss. Sugli *ostraka* preconfezionati, vd. per l'Agorà PHILLIPS 1990, 133 ss. e per il Kerameikos BRENNE 1994b, 16 ss.

Νικηράτο̄), che ne costituisce la seconda preziosa attestazione su cocci ateniesi quale 'candidato' all'ostracismo[11].

I testi graffiti sugli *ostraka* ateniesi, sebbene limitati quanto ad ampiezza e spesso frammentari, offrono allo studioso moderno una preziosa miniera di informazioni onomastiche, che sono costituite per la maggior parte da indicazioni antroponimiche e in misura minore da indicazioni toponomastiche; i cocci infatti non attestano soltanto gli idionimi, i patronimici e i demotici di personaggi il cui avvenuto ostracismo è confermato dalla tradizione letteraria, ma documentano soprattutto la 'candidatura' all'ostracismo sia di individui ben noti alle fonti antiche, che però non dovettero mai essere ostracizzati, sia di individui non altrimenti attestati dalle evidenze letterarie ed epigrafiche[12]. Di conseguenza, tale documentazione permette, da un lato, un arricchimento dell'onomastica attica di V secolo, estendendo le informazioni sugli antroponimi e sui toponimi, e si presta, dall'altro, a studi più ampiamente prosopografici, che permettono di focalizzare e di tracciare il profilo e il ritratto di una schiera di comparse e di attori della vita politica e sociale dell'Atene del V secolo[13]. Inoltre, il testo graffito sugli *ostraka* è in alcuni casi arricchito da una serie di notazioni supplementari alla determinazione antroponimica, patronimica e demotica dei 'candidati' all'ostracismo: ci si trova allora di fronte ad insulti, epiteti, accuse politiche o morali e indicazioni parentali supplementari, di portata, intepretazione e contestualizzazione tuttavia non sempre immediate ed evidenti[14].

[11] Della scoperta è stata data notizia nel *Newsletter–Winter 1999* dell'American School of Classical Studies di Atene da parte del Direttore degli Scavi dell'Agorà, Prof. John McK. Camp II. Per l'altro *ostrakon* di Nicia dall'Agorà, vd. LANG 1990, nr. 648 [= Agorà P 31179].

[12] Per i censimenti degli *ostraka* ateniesi, vd. *supra* nn. 1 s.

[13] Sulla testimonianza degli *ostraka* per l'arricchimento dell'onomastica attica, vd. WINTERS 1991, 60 ss. e ora BRENNE 1994c, I, 27 ss. In particolare per la prevalenza dell'indicazione del patronimico sugli *ostraka* rispetto all'indicazione del demotico, cfr. ID. 1994a.

[14] Per gli *ostraka* dell'Agorà con notazioni supplementari all'onomastica dei 'candidati', vd. LANG 1990, 8 s. Per le testimonianze del Kerameikos e per un

Sia per le informazioni onomastiche e prosopografiche, sia per le notazioni supplementari, gli *ostraka* del Kerameikos conservano – rispetto agli *ostraka* dell'Agorà – le testimonianze decisamente più significative. Com'è noto, più della metà dei cocci provenienti da questa zona di Atene reca graffito, isolatamente o meno, l'antroponimo Megakles, in gran parte attribuibile – in virtù dell'indicazione del patronimico e del demotico – a Megakles IV Hippokratous I Alopekethen[15], un illustre esponente degli Alcmeonidi, le cui vicende politiche e il cui destino di ostracizzato negli anni delle due guerre persiane sono attualmente al centro del dibattito critico. Infatti, secondo le più recenti tendenze della dottrina, gli *ostraka* del Kerameikos costituirebbero la prova materiale di un'isolata testimonianza di Lisia (*In Alc.*, [XIV], 39) attestante un duplice ostracismo subìto da Megakles IV. In sintesi, l'alcmeonide sarebbe stato ostracizzato una prima volta nel 487/6, come tramandato dall'*Athenaion Politeia* attribuita ad Aristotele (XXII, 5), e sarebbe stato allontanato una seconda volta, in quanto ancora vittima di un'*ostrakophoria* negli anni Settanta del V secolo[16]. Non è questa la sede per discutere la configurazione cronologica del deposito del Kerameikos e sarebbe prematuro considerare le conseguenze storiche e istituzionali derivanti dall'accettazione dell'ipotesi della duplice applicazione dell'ostracismo contro Megakles IV: in mancanza di una pubblicazione completa del catalogo degli *ostraka* del Kerameikos, si considererà per ora il testo dei cocci ateniesi attestanti l'idionimo Megakles. Infatti, la pur parziale pubblicazione di censimenti degli *ostraka*

confronto con i cocci dell'Agorà, vd. BRENNE 1992; ID. 1994b; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/33-159.

[15] Vd. *infra*.

[16] Per l'attribuzione degli *ostraka* del cosiddetto «Großer Kerameikosfund» all'occasione del secondo ostracismo di Megakles IV, vd. ora BRENNE 1994c, I, 12 ss.; lo studioso propone il 471 come anno in cui dovette aver luogo la seconda *ostrakophoria* che colpì l'alcmeonide. Più cauto RAUSCH 1999, 350: «Die zeitlichen Grenzen dieses Ostrakismosverfahrens [*sc.* contro Megakles IV] sind die Rückrufung der Verbannten im Jahr 480 und die Ostrakisierung des Themistokles Ende der 470er Jahre».

del Kerameikos ha rivelato che su alcuni l'antroponimo Megakles è accompagnato da determinazioni patronimiche, demotiche e variamente parentali che non corrispondono all'onomastica dell'ostracizzato Megakles IV; tali testimonianze sembrano infatti denunciare la presenza sugli *ostraka* di alcuni individui omonimi del più illustre Megakles IV e quasi sicuramente anche loro appartenenti o comunque imparentati, in virtù dell'antroponimo che recano, agli Alcmeonidi. È proprio a questi ultimi *ostraka* che rivolgo la mia attenzione nella prima parte di questo saggio, cercando di tracciare, laddove possibile, il profilo prosopografico e genealogico di tali individui. Nella seconda parte del saggio considererò invece quelle altre notazioni supplementari costituite da insulti, epiteti e accuse politiche o morali graffite sugli *ostraka* accanto all'antroponimo Megakles.

* * *

I. L'antroponimo Megakles e le indicazioni onomastiche supplementari sugli ostraka *dell'Agorà e del Kerameikos.*

Due *ostraka* dell'Acropoli attestano l'onomastica Megakles Hippokratous Alopekethen e Megakles Hippokratous[17] e 12 *ostraka* dell'Agorà sono stati tutti attribuiti dalla Lang a Megakles IV Hippokratous I Alopekethen[18]. Decisamente più abbondante e composita è l'evidenza degli *ostraka* del Kerameikos. In base ai dati attualmente disponibili, più di 200 *ostraka* riportano l'antroponimo Megakles, più di 4000 *ostraka* recano l'indicazione dell'antroponimo e del patronimico Megakles Hippokratous, più di 50 *ostraka* riportano l'antroponimo, il patronimico e il demotico Megakles Hippokratous Alopekethen[19]

[17] BRÜCKNER 1915, 5 s. nrr. 1-2. *IG* I^2 908.

[18] LANG 1990, nrr. 628-639.

[19] Per le cifre esatte, destinate a subire variazioni, vd. WILLEMSEN-BRENNE 1991, 153; BRENNE 1994c, I, 184 ss.: «Die Ostraka gegen Megakles bilden die weitaus größte Gruppe der Ostraka. Nach vormals unsicheren Angaben ist es

e 6 *ostraka* riportano, accanto all'antroponimo e al patronimico Megakles Hippokratous, l'inusuale indicazione del matronimico Koisyras:

[Με]γακλῆς | [hι]ππoκράτ̄ος | ̣καὶ Κο[ι]σύρας[20]
Μεγακλῆς | hιππoκράτ̄ος | καὶ Κοισύρας | Μεγακλε̣[21]
Μεγακλῆς | hιππoκρά|τ̄ος : Κ̣ο̣ι̣[σύρας][22]
Μεγακλέει | hιππoκράτως | Κοισύρας[23]
Μεγακλεῖ : Ἱπoκράτεος | Κο(ισύρας ?)[24]
Μεγακλῆς | hιππoκράτ|̄ος | Κοισύραν[25]

I censimenti degli *ostraka* del Kerameikos hanno inoltre rilevato le seguenti attestazioni:

Μεγακλέ͞ες | hιππoκράτ̄ος | Ἀντιoχίδος | φυλῆς[26]

nun möglich, die Zahl etwas genauer zu bestimmen, wenngleich bei der vorläufigen Zählung des Inventars der Kerameikos-Ostraka gewisse Korrekturen zu erwarten sind». Il testo della maggior parte degli *ostraka* del Kerameikos presentati nelle pagine seguenti non è ancora accessibile al pubblico da apografi o fotografie, ma è solo noto dalle trascrizioni di WILLEMSEN-BRENNE 1991 e BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit. supra* n. 8.

[20] Inv. O 2359. BRENNE 1992, 162 ss. e Abb. 1-2 (sul lato interno l'*ostrakon* reca la raffigurazione di un cavaliere con elmo e scudo, su cui vd. *infra* n. 147); ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/92.

[21] Inv. O 3959. Inedito. *Ibid.*, T 1/93. Le prime tre linee sono graffite nella parte superiore dell'*ostrakon* e la quarta nella parte inferiore. Il coccio forma inoltre una 'congiunzione' con un *ostrakon* di Temistocle.

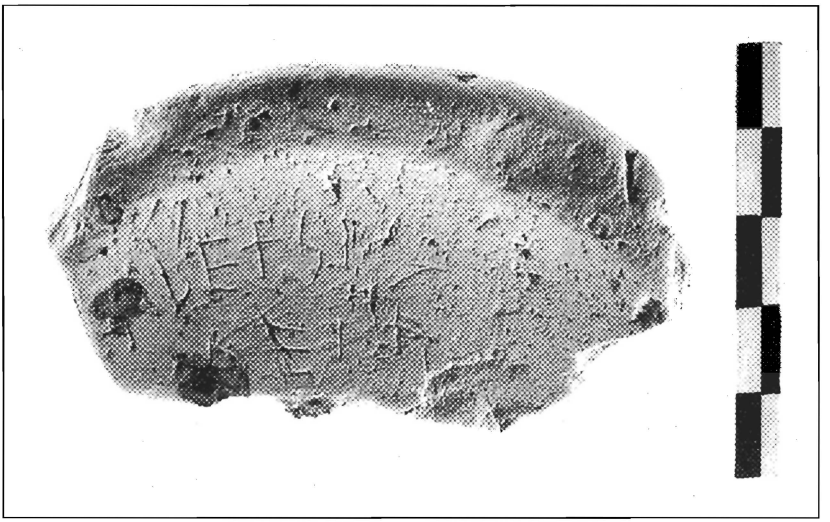
[22] Inv. O 1899. Inedito. *Ibid.*, T 1/94.

[23] Inv. O 4395. Inedito. *Ibid.*, T 1/95.

[24] Inv. O 4093. Inedito. *Ibid.*, T 1/96: «Die Psilose und die unkontrahierte Endung in Ἱπoκράτεος verraten ionischen Einfluß». La prima linea è graffita nella parte superiore dell'*ostrakon* e la seconda nella parte inferiore.

[25] Inv. O 3921. Inedito. *Ibid.*, T 1/97. Le prime tre linee sono graffite nella parte superiore dell'*ostrakon* e la quarta nella parte inferiore. Sui rapporti tra l'antroponimo Koisyra e gli Alcmeonidi e sul significato della sua presenza sugli *ostraka* del Kerameikos, vd. da ultimo CULASSO GASTALDI 1997b e cfr. *infra*.

[26] Inv. O 1309. Inedito. BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/85. Le prime due linee sono graffite nella parte superiore dell'*ostrakon* e le ultime due nella parte inferiore.



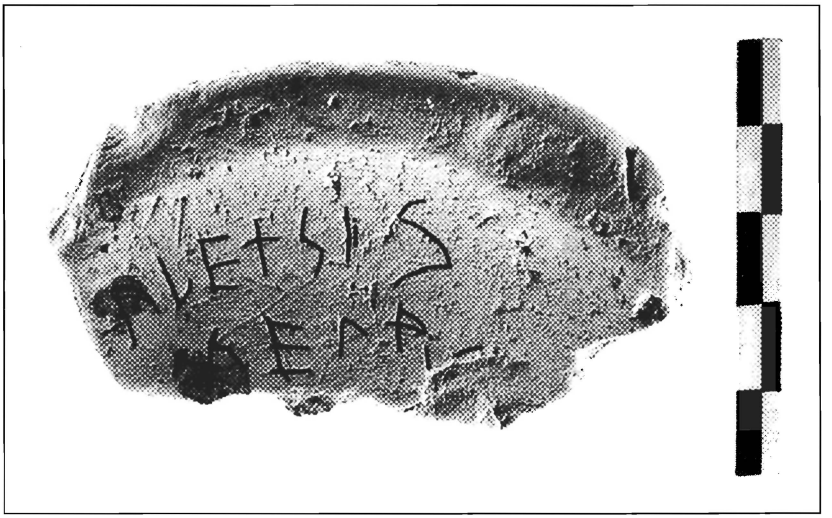


Fig. 2a-b. Atene, Museo dell'Agorà: *ostrakon* P 29462.

Μεγακλε̂ς | hιπποκράτο̄ς | τ' 'Αλκμεο̄νί|δο̄[27]
Μεγακλε̂ς | hιπποκράτο̄ς | τô 'Αλκμεο̄ν[ί]δο̄[28]
Μεγακλε̂ς Καλ<λ>ισθένο̄ς (3 *ostraka*)[29]
Μhεγακλε̂ς | Σο̄γενίδε̄ς Αἰγιλιεύς[30]
Με<γ>α̣[κλε̂ς] 'Αναγυράσ[ιο]ς[31]
Μεγακλ<ε̂ς> 'Ανα<φ>λύστιος[32]
Μεγακλε̂ς 'Αχαρνεύ[ς] (3 *ostraka*)[33]

Si segnalano infine un *ostrakon* del Kerameikos con la legenda Μένο̄ν Μεγακλέο̄ς[34] e il seguente *ostrakon* dell'Agorà:

Fig. 2. *Ostrakon* P 29462. Atene, Museo dell'Agorà.

Ἄλεχσις | ΜΕΓΑ|Κ̣[

Fotografia inedita. LANG 1990, nr. 4, che legge Ἄλεχσις | Μεγα( ).

[27] Inv. nr. 3461 [= O 5893]. WILLEMSEN 1991, 139 e Taf. 26,2; BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/86, che trascrive Μεγακλε̂ς | hιπποκράτο̄ς | τἀλκμεο̄νίδο̄.

[28] Inv. O 5892. Inedito. *Ibid.*, T 1/87.

[29] Inediti. WILLEMSEN-BRENNE 1991, 153, dov'è riportato, per tutti i tre *ostraka*, il testo greco qui citato senza l'indicazione di alcuna differenza paleografica o testuale. Inoltre, come appare dalla trascrizione, gli editori sembrano aver inserito un *lambda* a correzione del patronimico. Sebbene si debba attendere la pubblicazione della fotografia dei tre cocci, non escluderei tuttavia l'ipotesi di un caso di semplificazione della geminata da parte dello scrivente, piuttosto che di un errore grafico (cfr. THREATTE 1980, 513 s.).

[30] Inedito. BRENNE 1994c, I, 187. Cfr. invece WILLEMSEN-BRENNE 1991, 155, dove compare solo l'indicazione di un *ostrakon* inedito con legenda Σο̄γενίδε̄ς Αἰγιλιεύς.

[31] Inedito. *Ibid.*, 153.

[32] Inedito. *Ibid.*

[33] Inediti. *Ibid.* Anche in questo caso, non è rilevata alcuna differenza paleografica o testuale fra i tre *ostraka*.

[34] Inedito. WILLEMSEN-BRENNE 1991, 153.

II. Megakles Kallisthenous.

Allo stato delle conoscenze, i 3 *ostraka* inediti del Kerameikos con legenda Μεγακλῆς Καλ<λ>ισθένο̄ς sono l'unica attestazione della combinazione dell'antroponimo Megakles e del patronimico Kallisthenous[35]. Per condurre un'indagine sul significato e sulla correttezza prosopografica del testo di questi cocci, si rende necessario un confronto con la documentazione di un consistente gruppo di *ostraka* ateniesi: 7 *ostraka* del Kerameikos riportano graffito Ἀλκμέο̄ν Ἀριστο̄νύμο̄ o, con attestazione dell'*omega* finale, Ἀριστο̄νύμω[36]; 2 *ostraka* del Kerameikos sono stati integrati con il testo [Καλλ]ί̣χσενος [Ἀρισ]το̄νύμ<ο̄>[37] e 277 *ostraka* dell'Agorà sono stati pubblicati dalla Lang alla voce Kallixenos Aristonymou Xypetaion[38].

Tali evidenze hanno particolare valore prosopografico poiché documentano due combinazioni, non altrimenti testimoniate, di antroponimi attestati separatamente nell'onomastica attica tra VII e V secolo: Alkmeon Aristonymou e Kallixenos Aristonymou Xypetaion[39]. La corrispondenza dei patronimici di Alkmeon Aristonymou e di Kallixenos Aristonymou Xypetaion, la

[35] Per gli antroponimi Megakles e Kallisthenes in Attica, vd. *LGPN* II, s.vv.

[36] Inediti. WILLEMSEN-BRENNE 1991, 149. Per la cronologia, vd. BRENNE 1994c, I, 71: «Die sieben Ostraka gegen Alkmeon Aristonymou gehören zum großen Kerameikosfund und damit wohl in das Jahr 471 v. Chr.».

[37] Questa è la trascrizione del testo pubblicata per entrambi i cocci in WILLEMSEN-BRENNE 1991, 152. In realtà, la fotografia di uno dei due *ostraka* era già stata pubblicata in WILLEMSEN 1965, 107 s. e Beil. 34,5 con la trascrizione [Καλλ]ί̣χσενος | [Ἀρισ]το̄νύμο̄. Per la cronologia, vd. BRENNE 1994c, I, 151 n. 1254, dove viene attestata la provenienza dei due *ostraka* dal «Großer Kerameikosfund».

[38] LANG 1990, nrr. 315-591. La maggior parte degli *ostraka* di Kallixenos è stata rinvenuta nei cosiddetti depositi «early» dell'Agorà, cronologicamente datati al decennio 490-480 (*ibid.*, 19 ss.), e conseguentemente il personaggio è considerato un 'candidato' alle *ostrakophoriai* degli anni Ottanta del V secolo (*ibid.*, 66). Per la presenza di un gruppo di *ostraka* dell'Agorà preconfezionati indirizzati contro Kallixenos, vd. *ibid.*, 161; PHILLIPS 1990, 143 nr. 14. Per altri 2 *ostraka* contro Kallixenos Aristonymou recentemente scoperti nell'Agorà, vd. CAMP 1996, 234 nrr. 1-2.

[39] Per gli antroponimi Alkmeon, Aristonymos e Kallixenos in Attica, vd. *LGPN* II, s.vv. Su Alkmeon e Aristonymos, vd. inoltre *PAA*, 122430 ss.; 201900 ss.

comparsa di entrambi i personaggi su *ostraka* datati tra gli anni Ottanta e gli anni Settanta del V secolo, la chiara derivazione alcmeonide dell'antroponimo Alkmeon e l'attestazione di un *ostrakon* dell'Agorà, che sembra denunciare un legame di Kallixenos Aristonymou con gli Alcmeonidi (fig. 3)[40], inducono a proporre un accostamento parentale fra questi due individui e a tracciare un loro inserimento all'interno del *genos* degli Alcmeonidi.

Riflessioni prosopografiche e cronologiche hanno portato[41] ad individuare in Alkmeon Aristonymou e in Kallixenos Aristonymou Xypetaion due fratelli, figli di un certo Aristonymos, il cui antroponimo, sebbene presente nell'onomastica attica a partire dal VI secolo, non sembra, allo stato delle conoscenze, essere mai altrimenti accostato in Atene alle evidenze antroponimiche direttamente riferibili agli Alcmeonidi[42]. Tuttavia, dell'idionimo Aristonymos fu portatore, al di fuori di Atene, un membro della dinastia ortagoride di Sicione, il padre del tiranno Kleisthenes, la cui nipote Agariste[43], ambita da molti pretendenti in tutta la Grecia, fu concessa in sposa all'alcmeonide Megakles II, figlio di Alkmeon I[44]. La fortunata unione matrimoniale, che accrebbe enormemente la fama della famiglia di Megakles II in tutta la Grecia, può aver portato al trasferimento tra gli Alcmeonidi non soltanto degli antroponimi Kleisthenes e Agariste[45], ma anche dell'antroponimo Aristonymos; di

[40] Agorà P 15799. Fotografia inedita. LANG 1990, nr. 524, che legge [Ἀλκ]μεον[ιδῶν] | [Καλ]λίχσε[νος] | [Ἀρ]ιστο[νύμο]. Ritengo tuttavia che sia in parte visibile il *ny* graffito alla seconda linea e, quindi, che l'antroponimo possa essere trascritto [Καλ]λίχσεν[ος]. Sull'*ostrakon* e sull'inserimento del personaggio tra gli Alcmeonidi, vedi già STAMIRES-VANDERPOOL 1950, 377 s.

[41] RAUBITSCHEK *apud* STAMIRES-VANDERPOOL 1950, 378; *APF*, 376; BICKNELL 1972, 54 ss.; ID. 1974, 146 s.

[42] Per l'antroponimo Aristonymos in Atene, vd. *LGPN* II, s.v.; *PAA*, 201900 ss.

[43] Sulla discendenza degli Ortagoridi, vd. Hdt., VI, 126, 1 e cfr. NENCI 1998, 305 s.

[44] Per le nozze, vd. Hdt., VI, 126-130 e cfr. NENCI 1998, 305 ss.

[45] Sugli antroponimi Kleisthenes e Agariste tra gli Alcmeonidi, vd. Hdt., VI, 131; Andoc., *De myst.*, 16. Per la presenza del nome Orthagoras in Atene e per la sua eventuale appartenenza agli Alcmeonidi, vd. BICKNELL 1972, 54 s.

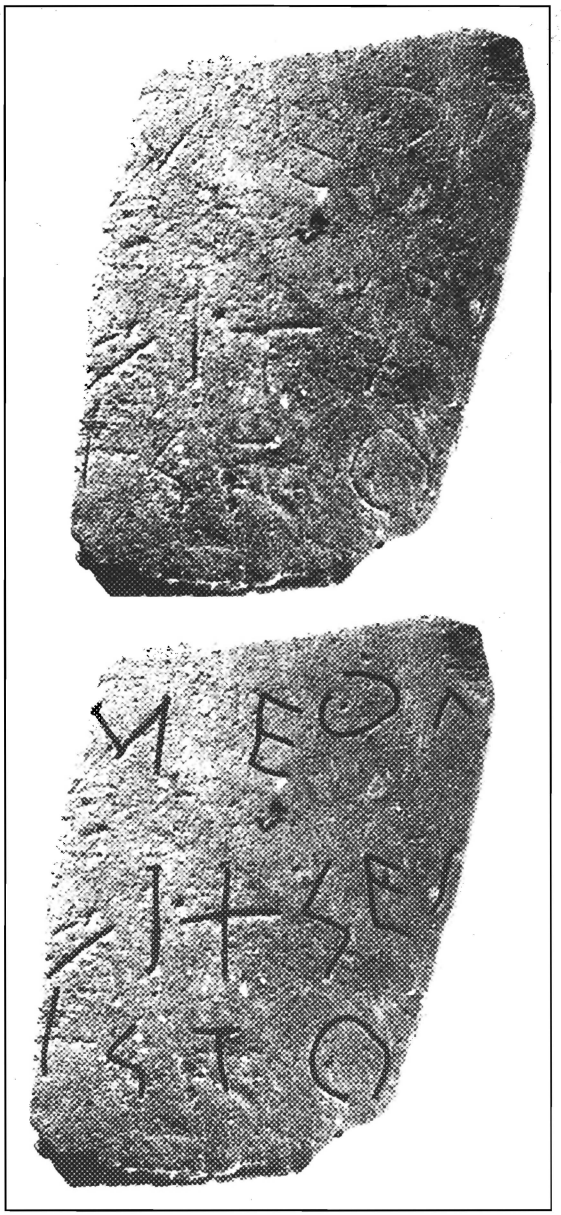


Fig. 3a-b. Atene, Museo dell'Agorà: *ostrakon* P 15799.

quest'ultimo fu probabilmente portatore uno dei figli nati dal matrimonio tra Megakles II e Agariste, padre a sua volta dei 'candidati' all'ostracismo Alkmeon e Kallixenos (fig. 4)[46].

Due attestazioni, comprese tra fine VI e inizio V secolo, sono state segnalate per un tentativo d'identificare e delineare l'attività e la posizione politica di Alkmeon Aristonymou nell'Atene del periodo: 1) l'arconte Alkmeon, il cui ufficio è variamente datato tra il 507/6 e il 502/1[47]; 2) Alkmeon padre di quel Leobotes Agrylethen, indicato dalla tradizione come il promotore ufficiale dell'accusa di *prodosia* contro Temistocle[48]. Considerazioni cronologiche e prosopografiche hanno indotto a riconoscere in entrambi i personaggi il 'candidato' all'ostracismo Alkmeon Aristonymou (fig. 5)[49].

La serena accettazione della proposta genealogica tradotta negli stemmi tracciati alle figg. 4 e 5 mi sembra tuttavia inficiata da una serie di difficoltà, dovute alle mancanze della documentazione storica e archeologica, a partire dall'incerta cronologia delle nozze tra Megakles II e Agariste – variamente collocate fra il 575 e il 567[50] – per giungere alla discussa datazione

[46] Per la proposta identificazione di questo Aristonymos con un omonimo adulto, attestato nella forma Ἀριστόμυμος su una *kylix* a figure rosse del Pittore di Ambrosios databile tra il 510 e il 500 (*LGPN* II, s.v. Ἀριστώνυμος 1), vd. IMMERWAHR 1984, 11 s.; ID. 1987, 283; *PAA*, 201900.

[47] Poll., *Onom.*, VIII, 110. Per la discussa cronologia dell'arcontato di Alkmeon, vd. BICKNELL 1985, 76 ss.; *AO*, 53; RHODES 1993², 263 s. Per l'identificazione di tale Alkmeon con l'omonimo protagonista della difesa della fortezza di Lipsidrio contro le forze di Ippia (Hesych., *Lex.*, s.v. Λειψύδριον), vd. BICKNELL 1972, 55 s.

[48] Crater., *FGrHist* 342 F 11a; Plut., *Them.*, XXIII, 1; *Mor.* [*De exil.*], 605e. Sull'accusa di *prodosia* di cui fu vittima Temistocle e sul ruolo di Leobotes, cfr. BERTI 1999, 95 e n. 48 con indicazione della bibliografia specifica. Su un Alkmeonides, della tribù Erechtheis, ricordato in una lista di caduti databile al 460 circa (*IG* I³ 1147, l. 135) ed eventualmente identificabile come figlio di Leobotes Alkmeonos Agrylethen, vd. *APF*, 382; BICKNELL 1972, 58; CULASSO GASTALDI 1990, 149.

[49] *APF*, 382, 599; BICKNELL 1972, 55 s.; ID. 1974, 146 s.; *LGPN* II, s.v. Ἀλκμέων 7.

[50] Vd. in proposito *APF*, 371 s.; BICKNELL 1972, 55; ID. 1974, 146. Sul significato 'sociale' delle nozze tra Megakles II e Agariste, che, sulla scorta di Hdt., VI, 130, 2, sarebbero state sancite mediante la pratica della ἐγγύη, vd. COX 1983, 51 ss.; più cauto HARRISON 1968, 5.

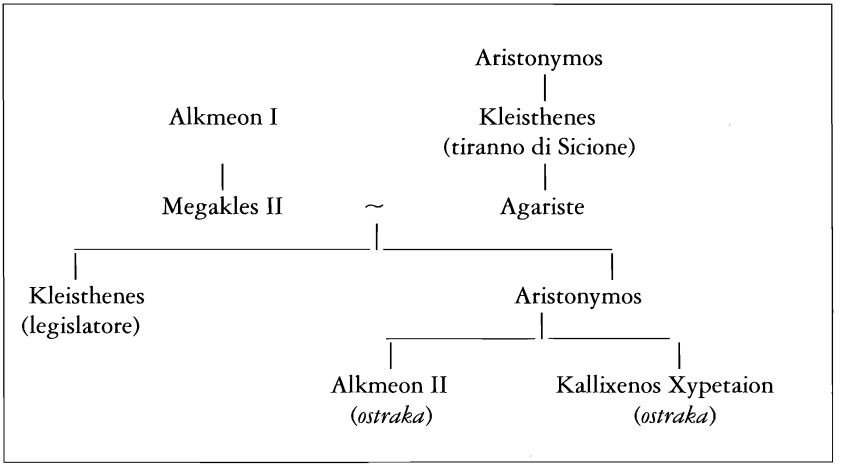

Aristonymos
Alkmeon I
Kleisthenes
(tiranno di Sicione)
Megakles II
~
Agariste
Kleisthenes
(legislatore)
Aristonymos
Alkmeon II
(*ostraka*)
Kallixenos Xypetaion
(*ostraka*)

Fig. 4

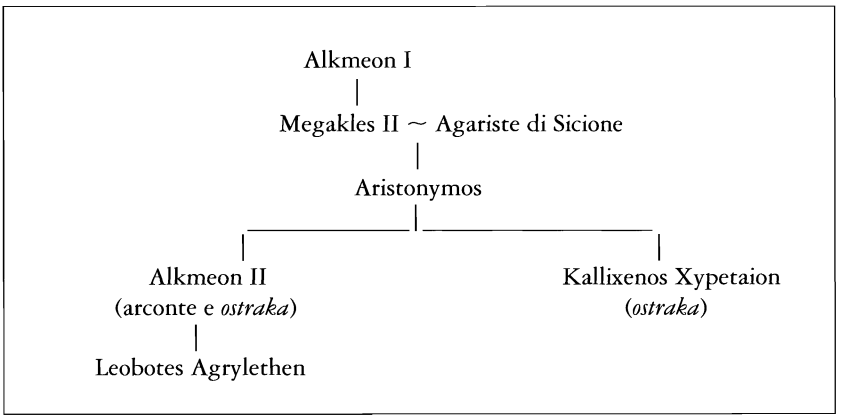

Alkmeon I
Megakles II ~ Agariste di Sicione
Aristonymos
Alkmeon II
(arconte e *ostraka*)
Kallixenos Xypetaion
(*ostraka*)
Leobotes Agrylethen

Fig. 5

dell'arcontato di Alkmeon[51]. Inoltre, l'esistenza di altre attestazioni dell'antroponimo Alkmeon, cronologicamente riferibili a fine VI e prima metà del V secolo, rende più complessa e non così facilmente immediata l'identificazione del 'candidato' all'ostracismo Alkmeon Aristonymou: 1) una serie di vasi attici databili tra fine VI e inizio V secolo reca dipinto *kalos* Alkmeon[52]; 2) Plutarco testimonia che un personaggio di nome Alkmeon fu coinvolto, insieme a Cimone e ad altri accusatori, nel processo contro Temistocle[53]; 3) un frammento della commedia *Marikas* di Eupoli menziona un personaggio di nome Alkmeon[54]; 4) un Alkmeon è attestato come padre di un Kallias coinvolto nella profanazione dei misteri eleusini[55].

L'ultimo problematico elemento è costituito dalla differente registrazione demotica di Leobotes Alkmeonos, residente nel demo di Agryle della tribù Erechtheis, e di Kallixenos Aristonymou, residente nel demo di Xypete della tribù Kekropis[56]. Lo stemma tracciato alla fig. 5 illustra infatti una situazione secondo la quale Leobotes Agrylethen sarebbe stato nipote di Kallixenos Xypetaion; tale configurazione genealogica costringe ad interrogarsi sul demo in cui dovette essere registrato Alkmeon padre di Leobotes. Nel caso in cui si voglia ipotizzare che anche Alkmeon, come il figlio Leobotes, avesse la residenza nel demo di Agryle e nel caso in cui si voglia accettare il riconoscimento del grado parentale di fratellanza tra Alkmeon, padre di Leobotes Agrylethen, e Kallixenos Aristonymou Xypetaion,

[51] Vd. *supra* n. 47.

[52] *PAA*, 122432; 122435; 122440; 122445; 122455.

[53] Plut., *Arist.*, XXV, 10; *Mor.* [*Praec. ger. reip.*], 805c. A favore della correttezza della duplice testimonianza plutarchea, vd. BARRETT 1977, 296 ss.; ID. 1978, 67 s. Diversamente, sulla scorta della testimonianza dell'epistolario pseudotemistocleo (VIII, 6) e con indicazione della bibliografia che nega valore all'evidenza plutarchea, CULASSO GASTALDI 1990, 150 s.

[54] *P.Oxy.* 2741, *fr.* I B, col. II, l. 10 = *CGFP* 95, l. 90 = 192 K.-A., l. 90. *LGPN* II, s.v. 'Αλκμέων 5. Sull'identificazione dell'Alkmeon eupolideo, cfr. inoltre TAMMARO 1975-1977, 100 s.

[55] Andoc., *De myst.*, 47. *APF*, 382; *LGPN* II, s.v. 'Αλκμέων 6; *PAA*, 122460.

[56] TRAILL 1975, 37 e 50; ID. 1986, 125 e 134.

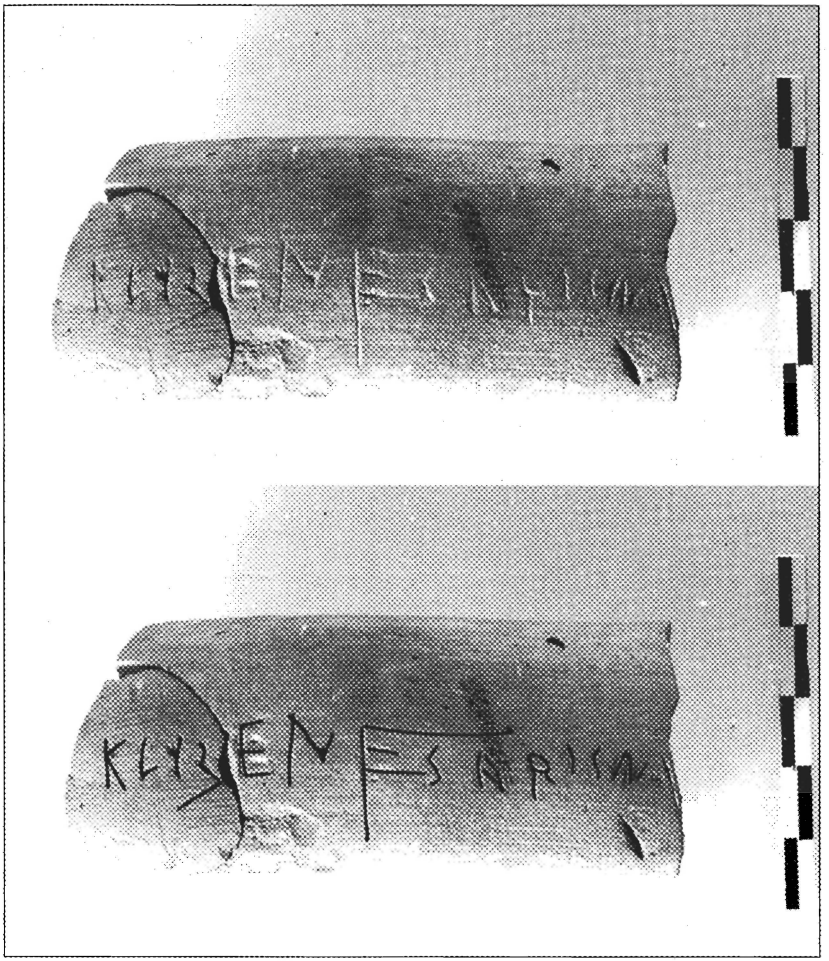


Fig. 6a-b. Atene, Museo dell'Agorà: *ostrakon* P 17688.

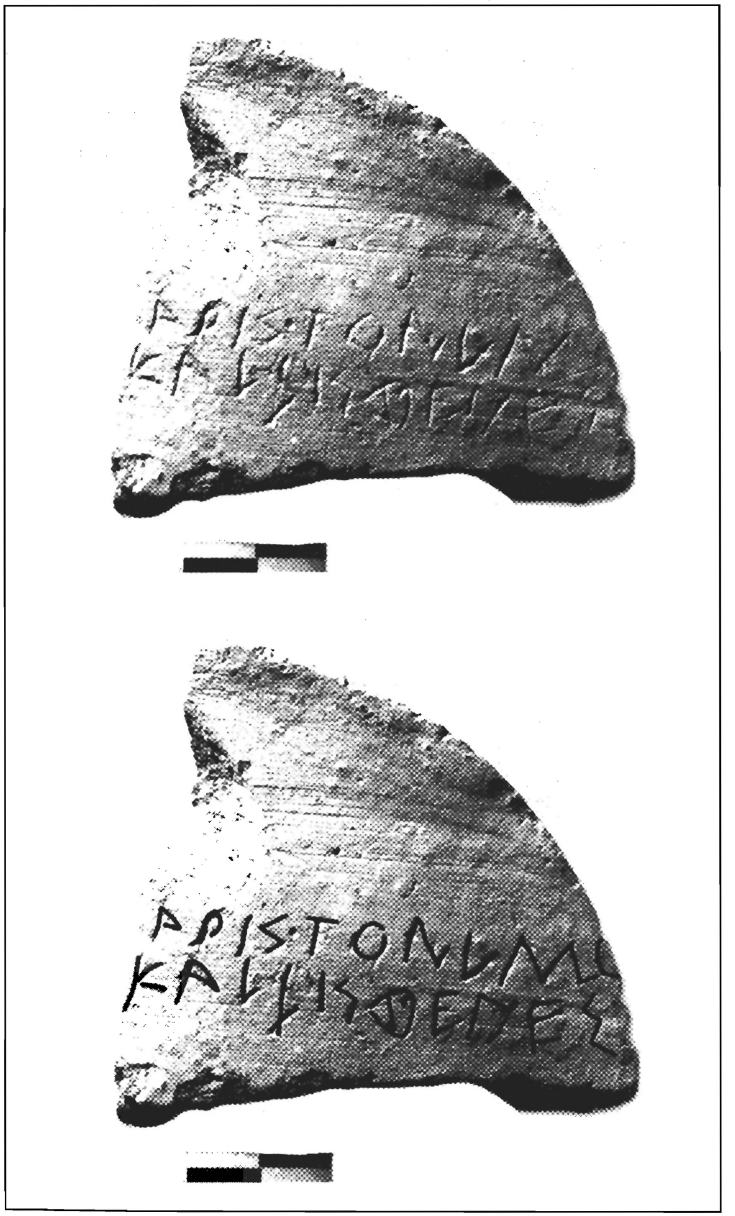


Fig. 7a-b. Atene, Museo dell'Agorà: *ostrakon* P 17912.

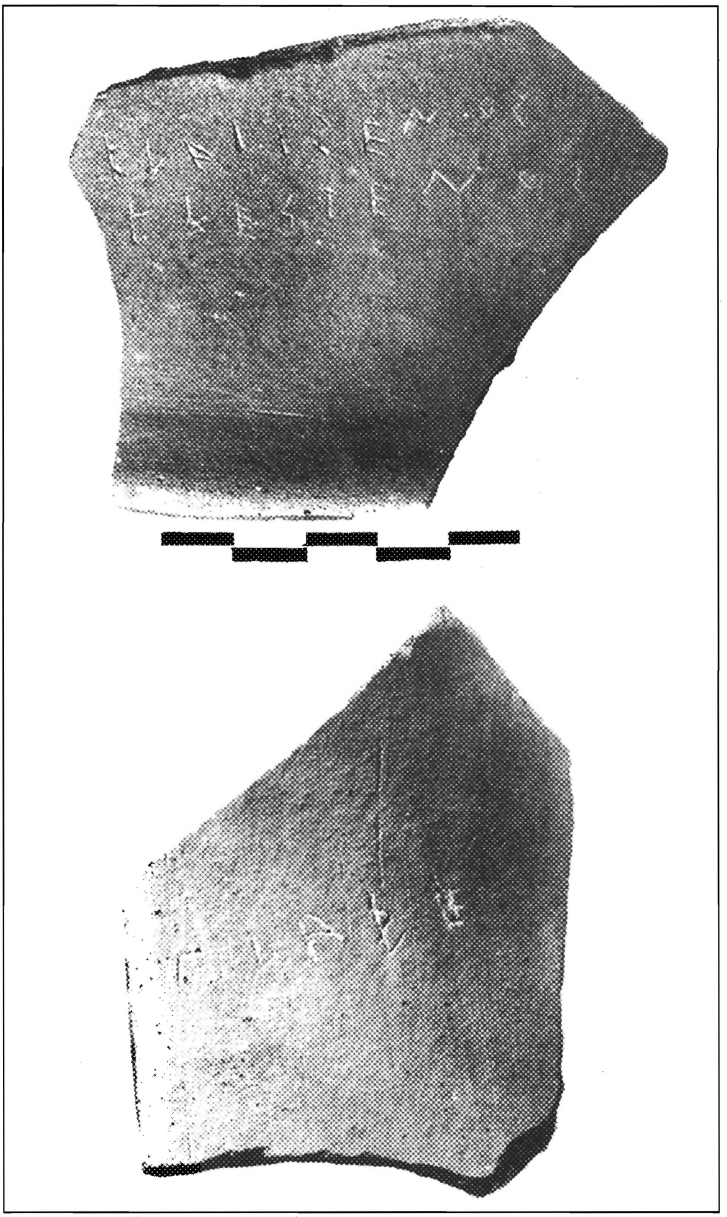


Fig. 8a-b. Atene, Museo dell'Agorà: *ostrakon* P 17674 (*recto* e *verso*).

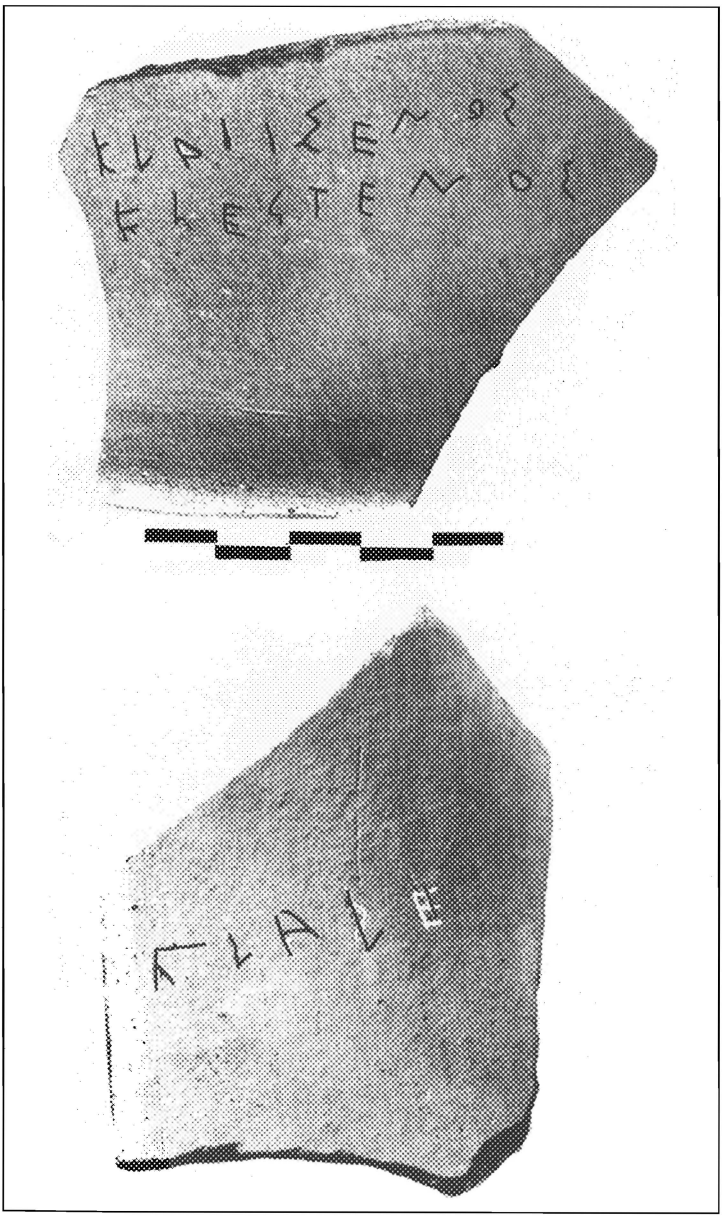


Fig. 8c-d. Atene, Museo dell'Agorà: *ostrakon* P 17674 (*recto* e *verso*).

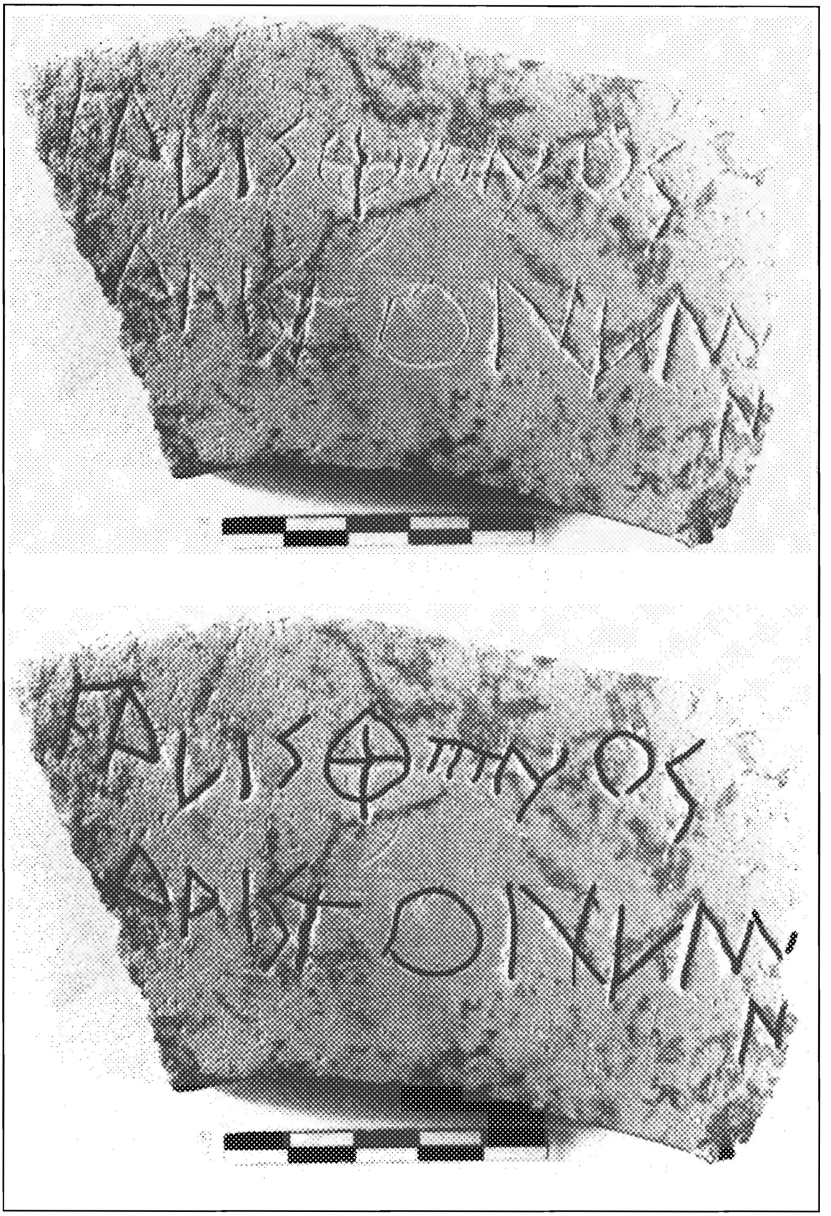


Fig. 9a-b. Atene, Museo dell'Agorà: *ostrakon* P 10614.

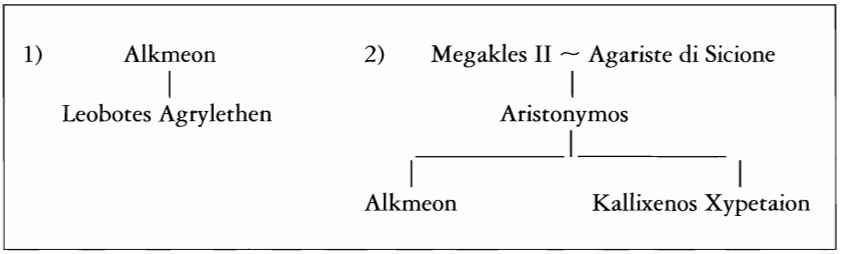

1)
Alkmeon
Leobotes Agrylethen
2)
Megakles II ~ Agariste di Sicione
Aristonymos
Alkmeon
Kallixenos Xypetaion

Fig. 10

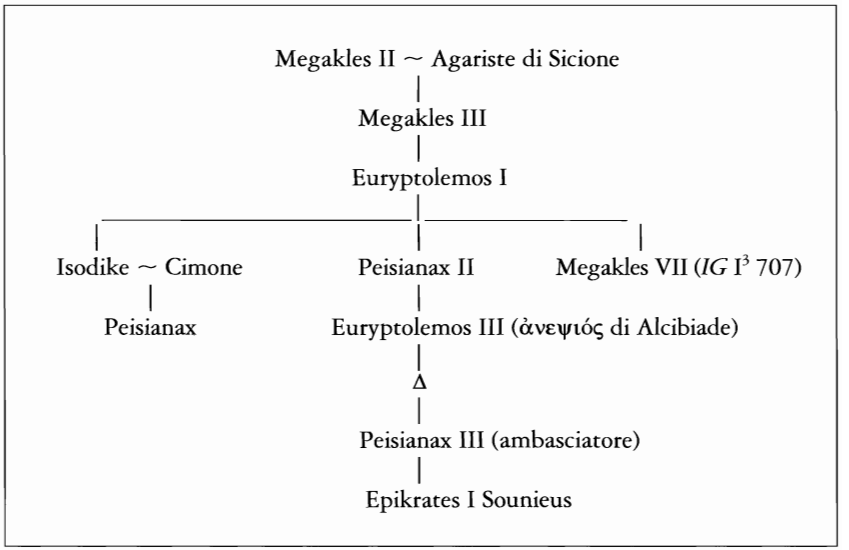

Megakles II ~ Agariste di Sicione
Megakles III
Euryptolemos I
Isodike ~ Cimone
Peisianax
Peisianax II
Megakles VII (IG I³ 707)
Euryptolemos III (ἀνεψιός di Alcibiade)
Δ
Peisianax III (ambasciatore)
Epikrates I Sounieus

Fig. 11

Xypetaion, è allora necessario spiegare e giustificare la differente registrazione demotica dei due presunti fratelli[57].

Tali riflessioni inducono a non escludere differenti ricostruzioni prosopografiche di questo ramo degli Alcmeonidi e ad ipotizzare, sulla scorta del Barrett, l'esistenza di due differenti personaggi entrambi designati dall'idionimo Alkmeon: 1) Alkmeon protagonista a Lipsidrio, arconte, padre di Leobotes Agrylethen e probabilmente registrato, come il figlio, nel demo di Agryle, ma il cui inserimento genealogico tra gli Alcmeonidi non è chiaramente tracciabile; 2) Alkmeon figlio di Aristonymos, nipote di Megakles II e di Agariste sicionia, fratello di Kallixenos Aristonymou Xypetaion, probabilmente registrato, come il fratello, nel demo di Xypete, *kalos* su alcuni vasi attici, 'candidato' all'ostracismo e coinvolto nel processo contro Temistocle (fig. 10)[58].

La frammentarietà delle fonti antiche può essere a mio avviso ulteriormente dimostrata dall'evidenza stessa degli *ostraka*, che, nel caso specifico di questo ramo degli Alcmeonidi, potrebbe celare una maggiore ricchezza prosopografica e genealo-

[57] BICKNELL 1972, 56 ss. cercò a suo tempo di spiegare tale differenza ipotizzando un cambiamento di domicilio, all'epoca delle riforme clisteniche, da parte di Alkmeon o di Kallixenos o eventualmente di entrambi. All'epoca delle riforme clisteniche, Aristonymos potrebbe aver risieduto ed essere stato registrato nel demo di Agryle come il figlio Alkmeon, mentre Kallixenos potrebbe aver lasciato il demo del padre e del fratello per trasferirsi ed essere registrato nel demo di Xypete. Diversamente, Aristonymos potrebbe aver risieduto nel demo di Xypete come il figlio Kallixenos, mentre Alkmeon potrebbe essersi trasferito ed essere registrato nel demo di Agryle; infine, Aristonymos potrebbe aver risieduto nel demo di Alopeke, il principale demo di residenza degli Alcmeonidi, mentre i due figli Alkmeon e Kallixenos potrebbero essersi trasferiti ed essere registrati rispettivamente nei demi di Agryle e di Xypete. Non deve comunque essere esclusa, in questo caso, l'ipotesi di forme di adozione; infatti, successivamente alle riforme clisteniche, il demotico era trasmesso in linea diretta maschile e i membri della famiglia lo mantenevano indipendentemente dai loro eventuali mutamenti di domicilio (HIGNETT 1952, 136), tranne che nel caso di un'adozione, in cui era previsto che l'adottivo perdesse il proprio demotico a favore di quello dell'adottante (HARRISON 1968, 89 ss.; ora COBETTO GHIGGIA 1999, 70 ss., part. 104 ss.).

[58] BARRETT 1977, 298 n. 17; ID. 1978. Cfr. anche IMMERWAHR 1987, 284.

gica. Infatti, tra i molti cocci dell'Agorà raccolti dalla Lang alla voce Kallixenos Aristonymou Xypetaion, si segnalano quattro *ostraka*.

Fig. 6. *Ostrakon* P 17688. Atene, Museo dell'Agorà.

ΚΛΙΣΕΝΕΣ ΑΡΙΣ̣Ν[

Fotografia inedita. LANG 1990, nr. 347 legge Κλισενες 'Αρισνῦ[--] e integra Κ<α>λίσεν<ο>ς 'Αρισ<το>νύ̣[μο].

Fig. 7. *Ostrakon* P 17912. Atene, Museo dell'Agorà.

'Αριστο̄νύμο̄ | Καλλισθένε̄ς

Fotografia inedita. LANG 1990, nr. 360 legge 'Αριστονύμο | Καλλισθένες.

Figg. 8a-d. *Ostrakon* P 17674 (*recto* e *verso*). Atene, Museo dell'Agorà.

ΚΑΑ̣ΙΣΕΝΟΣ | ΚΛΕΣΤΕΝΟΣ *recto*
ΚΛΑΑ̣Ι *verso*

Fotografia inedita. LANG 1990, nr. 464 legge Κ{λ}αλίσενος Κλεστένος e Κ{λ}αλε. Al *verso* da osservare la sovrapposizione del secondo Λ e dello Ι al Σ e all'Ε. Rilevo come la mano che ha tracciato il *recto* sia diversa da quella che ha scritto il *verso*.

Fig. 9. *Ostrakon* P 10614. Atene, Museo dell'Agorà.

ΚΑΛΙΣΘΕΝΟΣ | 'Αριστο̄νυμο̣|ν

Fotografia inedita. LANG 1990, nr. 568 legge Καλίσ<χ>ενος 'Αριστόνυμον o Κ{α}λισθένος 'Αριστόνυμος. Non mi persuade il riconoscimento di un *sigma* nella lettera graffita alla terza linea e preferisco mantenere la lettura di un *ny*. L'antroponimo graffito alla prima linea può essere trascritto Καλίσθενος. Da osservare il *theta* con la mancata obliquità dei tratti interni e l'*epsilon* coricato.

L'idionimo Καλίσθενος (o Καλλίσθενος con geminata) non è tuttavia altrimenti attestato in Attica (cfr. *LGPN* II, s.v.). Non verificabile mi sembra l'ipotesi di un errore dello scrivente che, pur tracciando un *theta*, avrebbe in realtà inteso un *chi* o che, tracciando inizialmente un *theta*, vi avrebbe poi sovrapposto un *chi*: Καλίσχενος. Proporrei invece la trascrizione Καλισθένο̄ς, da intendersi come genitivo di Καλισθένε̄ς con funzione di patronimico: in questo caso il patronimico precederebbe il nome, o per prolessi o perché semplicemente aggiunto dopo nello spazio restante (per casi analoghi cfr. *supra* fig. 7 e LANG 1990, nr. 50, 70, 114, 232, 325, 629 etc.). Questa forma è infatti attestata dai tre *ostraka* del Kerameikos contro Μεγακλῆς Καλ<λ>ισθένο̄ς e potrebbe dimostrare che non è necessaria l'inserzione del *lambda* nella trascrizione del testo di questi ultimi (vd. *supra* n. 29). In questo caso, il destinatario dell'*ostrakon* potrebbe essere ravvisato nella legenda Ἀριστόνυμο̣ν e il nome del 'candidato' sarebbe espresso all'accusativo (per casi analoghi, cfr. LANG 1990, 17). Diversamente il Prof. Siewert mi suggerisce la lettura Ἀριστο̄νύμο̄{ν}, con espunzione del *ny* finale, che in tal caso restituirebbe un genitivo patronimico.

Sebbene la frequenza di errori ortografici e grammaticali sugli *ostraka* sia elevata[59] e benché la restituzione di personaggi noti solo da cocci frammentari costituisca un pericoloso strumento di ricostruzione prosopografica, tuttavia i testi degli *ostraka* sopra segnalati sembrano forieri di nuove informazioni onomastiche, soprattutto ora che possono essere accostati ai 3 cocci del Kerameikos con il testo Μεγακλῆς Καλ<λ>ισθένο̄ς.

Le legende ΚΑΙΣΕΝΕΣ (fig. 6), Καλλισθένε̄ς (fig. 7), ΚΑΑ̣ΙΣΕΝΟΣ e ΚΑΑ̣Ι (figg. 8a-d) e ΚΑΛΙΣΘΕΝΟΣ (fig. 9) – generalmente ritenute forme scorrette dell'antroponimo Καλλίξενος[60] – potrebbero in realtà essere intese come attestazioni dell'antroponimo Καλλισθένης e, con assai minore plausibilità, dell'antroponimo Κλεισθένης[61]. In particolare, la forma Καλλισθένε̄ς è documentata dall'*ostrakon* dell'Agorà illustrato

[59] Cfr. in generale per gli *ostraka* dell'Agorà LANG 1990, 10 ss.; PHILLIPS 1990, 133 ss.

[60] Vd. rispettivamente STAMIRES-VANDERPOOL 1950, nrr. 25, 24, 31, 23 = LANG 1990, nrr. 347, 360, 464, 568.

[61] In proposito vd. già THOMPSON 1948, 193 s.

in fig. 7 e la forma Καλισθένες – con omissione di un *lambda*[62] – è attestata dai tre *ostraka* del Kerameikos di Μεγακλῆς Καλ<λ>ισθένος e fors'anche dall'*ostrakon* dell'Agorà presentato in fig. 9; tutto ciò legittima fortemente il sospetto di essere di fronte per lo meno ad una nuova attestazione prosopografica.

Nel caso in cui si accetti la correttezza dell'indicazione onomastica Kallisthenes ed in particolare dell'*ostrakon* dell'Agorà P 17912 (fig. 7), disporremmo dell'attestazione di un 'candidato' all'ostracismo di nome Kallisthenes, figlio di Aristonymos, che verrebbe ad accostarsi, per identità di patronimico, ad Alkmeon Aristonymou e a Kallixenos Aristonymou Xypetaion; tale attestazione potrebbe inoltre confermare la correttezza onomastica del testo dei 3 *ostraka* del Kerameikos e documentare la 'candidatura' all'ostracismo di un Megakles, figlio di Kallisthenes, omonimo dell'illustre vittima dell'*ostrakophoria* del 487/6. Volendo proporre un tentativo di ricostruzione genealogica, potremmo ipotizzare che Aristonymos ebbe, oltre a Kallixenos e ad Alkmeon, anche un figlio di nome Kallisthenes e un nipote di nome Megakles, entrambi 'candidati' alle *ostrakophoriai* degli anni Ottanta e Settanta del V secolo.

Nel caso in cui volessimo invece considerare tutte le attestazioni degli *ostraka* dell'Agorà illustrati nelle figg. 6-9 come forme scorrette dell'antroponimo Kallixenos, potremmo ipotizzare che lo stesso errore sia stato commesso nell'incisione del patronimico di Megakles sui 3 cocci del Kerameikos: avremmo in questo caso l'attestazione di un 'candidato' all'ostracismo di nome Megakles, figlio di un Kallixenos eventualmente identificabile proprio con Kallixenos Aristonymou Xypetaion. Diversamente, volendo difendere soltanto la correttezza testuale dei 3 *ostraka* del Kerameikos, disporremmo dell'isolata attestazione di un Megakles figlio di Kallisthenes, che verrebbe ad accostarsi e ad arricchire le evidenze alcmeonidee[63].

[62] Cfr. *supra* n. 29.

[63] Diversamente CROMEY 1973, 55 e 109 n. 344 ritiene che l'indicazione onomastica Megakles Kallisthenous dei 3 *ostraka* del Kerameikos possa essere corretta in Megakles Kleisthenous e propone che quest'ultimo possa essere identifica-

III. Megakles Sogenides Aigilieus e Megakles Anaphlystios.

Due *ostraka* del Kerameikos attestano le legende Μhεγακλῆς | Σ̄ογενίδ̄ες Αἰγιλιεύς e Μεγακλ<ῆς> Ἀνα<φ>λύστιος[64]. Rilevo innanzi tutto l'accostamento dell'antroponimo alcmeonideo Megakles ai demotici Aigilieus e Anaphlystios.

Entrambi i demi di Aigilia e di Anaphlystos appartenevano amministrativamente alla tribù Antiochis[65] e sono stati localizzati in quell'ampia pianura della zona sud-occidentale dell'Attica oggi denominata Anavyssos, compresa tra il Monte Olympos del Laurion e il Monte Paneio, dove si sono identificati anche gli altri due antichi demi di Thorai e di Phrearrhioi[66]. Dalla zona di Anavyssos – ben nota per gli importanti ritrovamenti archeologici[67] – provengono in particolare due significative evidenze epigrafiche.

La prima testimonianza è un epitaffio metrico, inciso su una base ritenuta pertinente al famoso *kouros* di Anavyssos, unitamente al quale è attualmente esposta nel Museo Nazionale di Atene (fig. 12 = *IG* I^3 1240):

στῆθι : καὶ οἴκτιρον : Κροίσο
παρὰ σῆμα θανόντος : / hόν

to con Megakles IV. Lo studioso accetta infatti la ricostruzione genealogica proposta in SHEAR 1963, 112, secondo la quale l'ostracizzato Megakles IV avrebbe sposato una figlia del legislatore Kleisthenes, ed ipotizza un caso di 'adozione postuma' (HARRISON 1968, 90 ss.; ora COBETTO GHIGGIA 1999, 213 ss.): Megakles IV sarebbe stato adottato come figlio di Kleisthenes, forse dopo la morte del legislatore, il che spiegherebbe l'onomastica Megakles Kleisthenous.

[64] Vd. *supra* nn. 30, 32. Per la cronologia, vd. BRENNE 1994c, I, 187 e 190, dove viene attestata la provenienza di entrambi gli *ostraka* dal «Großer Kerameikosfund».

[65] TRAILL 1975, 53 s.; ID. 1986, 139 s.

[66] TRAVLOS 1988, 15-22. In particolare su Aigilia e Anaphlystos, vd. ELIOT 1962, 69-109. Su Anaphlystos, vd. inoltre PRITCHETT 1965, 135-137.

[67] TRAVLOS 1988, 15: «Die verschiedenen Grabungsfunde dieser Gegend [*sc.* Anavyssos] wie Kouroi, Gräber, Mauerreste und anderes werden in den jeweiligen Publikationen gewönlich als Funde von Anavyssos bezeichnet» e *ibid.*, 16 per i rimandi bibliografici.

ποτ' ἐνὶ προμάχοις : ὄλεσε
θῶρος : Ἄρες[68]

La base è stata scoperta presso il moderno paese di Phoinikia[69]. Il luogo di ritrovamento del *kouros* è invece discusso, poiché la statua fu trafugata e portata a Parigi prima di essere restituita alla Grecia[70]. Nonostante ciò e al di là della generica indicazione di Anavyssos, alcuni asseriscono che il *kouros* fu scoperto presso il moderno paese di Olympos, che si trova però ad una certa distanza dal paese di Phoinikia[71]. L'intero monumento, la cui ricomposizione non è tuttavia scevra da dubbi[72], e l'iscrizione in particolare sono databili tra il 540 e il 530 circa[73]. L'iscrizione commemora un individuo di nome Kroisos caduto in battaglia.

La seconda testimonianza proviene anch'essa dalla moderna zona di Anavyssos. Si tratta di un altro epitaffio metrico

[68] Inv. NM 3851. La prima edizione dell'epigrafe fu curata da ΑΡΒΑΝΙΤΟΠΟΥΛΟΣ 1934-1938, 81 s., che pubblicò il testo dell'iscrizione sulla base di una rozza copia fornitagli da un contadino interessato a vendere il reperto. Nel 1947 il calco di un'iscrizione, corrispondente a quella pubblicata dall'Αρβανιτόπουλος, fu portato all'American School of Classical Studies di Atene (STEVENS e VANDERPOOL *apud* STEVENS-VANDERPOOL-ROBINSON 1949, 361 ss.); poco dopo il Robinson (*ibid.*, 363 s.) poté vedere la base pubblicando la fotografia di un calco dell'iscrizione da lui stesso realizzato.

[69] Sul luogo di rinvenimento della base, vd. ΜΑΣΤΡΟΚΩΣΤΑΣ 1974, 220 ss.; TRAVLOS 1988, 15. Per l'identificazione della zona del moderno paese di Phoinikia con l'antico demo di Thorai, vd. ELIOT 1962, 65, 68; TRAVLOS 1988, 15. Diversamente per l'identificazione della zona di Phoinikia con l'antico demo di Aigilia, vd. TRAILL 1986, 146.

[70] Sulla vicenda, vd. PHILADELPHEUS 1935-1936; PIERCE BLEGEN 1937, 623 s.

[71] ELIOT 1962, 71; ID. 1967, 280; cfr. inoltre il commento a *IG* I^3 1240. Per l'identificazione della zona sita poco più ad est del moderno paese di Olympos con l'antico demo di Aigilia, vd. ELIOT 1962, 73 s. Diversamente per l'identificazione dell'antico demo di Aigilia con la zona del moderno paese di Hagios Panteleimon, vd. TRAVLOS 1988, 15.

[72] Sulla questione, vd. ΑΡΒΑΝΙΤΟΠΟΥΛΟΣ 1934-1938, 82 n. 1; ROBINSON *apud* STAMIRES-VANDERPOOL-ROBINSON 1949, 364; JEFFERY 1962, nr. 57; RICHTER 1970^3, nr. 136; cfr. inoltre il commento a *IG* I^3 1240.

[73] *Ibid.*

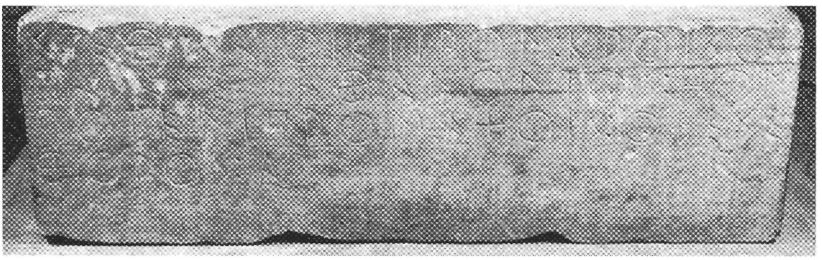


Fig. 12. Atene, Museo Nazionale: inv. NM 3851.

Fig. 13. Atene, Museo Epigrafico: inv. EM 10645.

attualmente conservato nel Museo Epigrafico di Atene (fig. 13 = *IG* I^3 1243):

τὸπικλέος παιδὸς Δαμα-
σιστράτο ἐνθάδε σῆμα /
Πεισιάναχς κατέθεκε· τὸ
γὰρ γέρας ἐστὶ θανόντο[ς][74]

L'iscrizione è stata rinvenuta all'interno della cappella di Hagios Nikolaos sulla costa sud-occidentale dell'Attica[75]: ricorda l'omaggio di un monumento funebre in memoria di Damasistratos, figlio di Epikles, da parte di Peisianax. L'epigrafe è databile tra il 530 e il 520 circa[76].

Interessano qui la provenienza di entrambe le epigrafi dalla zona di Anavyssos e l'attestazione degli antroponimi Kroisos e Peisianax. Allo stato delle conoscenze e tranne l'epigrafe *IG* I^3 1240, l'idionimo Kroisos non è mai attestato in Attica nel corso del VI secolo[77]. Al di fuori dell'Attica, invece, l'antroponimo è noto nel VI secolo perché ne fu portatore il celebre re di Lidia Kroisos. Con lui, secondo il racconto erodoteo, Alkmeon I, figlio di Megakles I, avrebbe intrattenuto rapporti e ottenuto grandi ricchezze, che gli permisero di diventare allevatore di cavalli da quadriga[78]. Al di là della discussa cronologia dell'incontro tra Alkmeon I e Kroisos[79], i rapporti degli Alcmeo-

[74] Inv. EM 10645.

[75] Sul luogo di rinvenimento dell'iscrizione, vd. JEFFERY 1962, nr. 58. Per l'identificazione della zona sita nei pressi del moderno paese di Hagios Georgios, ad ovest delle colline del Laurion, con l'antico demo di Anaphlystos, che doveva controllare parte della zona costiera in corrispondenza della moderna baia di Hagios Nikolaos, vd. ELIOT 1962, 79 ss., 108 s.

[76] Vd. il commento a *IG* I^3 1243.

[77] Cfr. *LGPN* II, s.v. Κροῖσος. Sulla proposta integrazione dell'antroponimo Kroisos in una dedica degli Alcmeonidi, datata verso la metà del VI secolo e scoperta sull'Acropoli di Atene (*IG* I^3 597), vd. *infra* n. 120.

[78] Hdt., VI, 125. Per riferimenti sugli *ostraka* all'attività dell'allevamento dei cavalli praticata dagli Alcmeonidi, vd. *infra*.

[79] Vd. NENCI 1998, 304.

nidi con la dinastia lidia rivestirono un ruolo fondamentale per l'accrescimento delle fortune e del prestigio di quella famiglia ateniese in tutta la Grecia[80]. Possiamo quindi accettare l'ipotesi avanzata dall'Eliot e ammettere che, in conseguenza di tali benefici, l'antroponimo Kroisos sia stato adottato dagli Alcmeonidi nel VI secolo per rendere omaggio all'omonimo re lidio: la base scoperta nella zona di Anavyssos costituirebbe la prova materiale di questa adozione e commemorerebbe un membro degli Alcmeonidi di nome Kroisos[81]. La base si distingue infatti per importanza e monumentalità e poté essere commissionata solo da una delle più illustri famiglie attiche del VI secolo; inoltre, l'epigrafe proviene da una zona che già l'Eliot considerò luogo di residenza e di controllo degli Alcmeonidi in epoca arcaica[82].

Tranne che nell'epigrafe *IG* I^3 1243, l'antroponimo Peisianax non è mai attestato in Attica nel corso del VI secolo[83]. Significative sono le attestazioni dell'idionimo nel V e IV secolo: 1) Peisianax figlio di Cimone e di Isodike[84]; 2) Peisianax padre di quell'Euryptolemos che Senofonte ricorda come cugino (ἀνεψιός) di Alcibiade e difensore dei generali coinvolti nel

[80] Hdt., VI, 125, 5.

[81] ELIOT 1967, part. 282 ss. Lo studioso identifica Kroisos con un figlio di Megakles II e Agariste sicionia, morto probabilmente durante la battaglia di Pallene (Hdt., I, 62; [Aristot.], *Ath. Pol.*, XV). Diversamente JEFFERY 1962, nr. 57 e BICKNELL 1971, 393 identificano Kroisos con un figlio di Alkmeon I.

[82] ELIOT 1962, 74 n. 21, 145 n. 15; ID. 1967, 279, 284 ss. Vd. anche DAVERIO ROCCHI 1973, 109. In generale sulla presenza degli Alcmeonidi nella *paralia*, vd. SEALEY 1960, 163; HOPPER 1961, 189 ss.; JEFFERY 1962, 143 s.; LEWIS 1963, 23; BICKNELL 1972, 74. Vd. inoltre CAMP 1994, 8 ss. e ID. 1995, 228 ss., che, sulla base della documentazione archeologica e letteraria, sostiene che nel VI secolo il controllo degli Alcmeonidi doveva estendersi anche lungo la costa sud-orientale dell'Attica: questo controllo avrebbe compreso i demi costieri di Steiria, Prasiai e Thorikos fino alla parte meridionale dell'Attica estendendosi alle miniere del Laurion e ai santuari di Poseidone e di Atena a Sounion, dove sono stati scoperti splendidi *kouroi* arcaici (per i quali vd. ΠΑΠΑΘΑΝΑΣΟΠΟΥΛΟΥ 1983).

[83] Cfr. *LGPN* II, s.v. Πεισιάναξ.

[84] Schol. Ael. Arist., III, 515 DINDORF. Sulla testimonianza, vd. *APF*, 305.

processo per le Arginuse[85]; 3) Peisianax ambasciatore in Tracia e Illiria nel 356/5[86]; 4) Peisianax padre di Epikrates Sounieus[87]. Inoltre, Plutarco testimonia che il padre di Isodike, moglie di Cimone, si chiamava Euryptolemos ed era figlio di Megakles[88]. Nel Museo Epigrafico di Atene è infine conservato il frammento di una piccola colonna in marmo pentelico dall'Acropoli, databile tra il 500 e il 480 circa: il fusto recava una dedica, che è stata attribuita dal Raubitschek a Megakles Euryptolemou ([Μεγα]κλε̣̂[ς ἀνέθε̄κεν | ho E]ὐρυπ[τολέμο̄])[89]. Queste informazioni dimostrano la presenza dell'idionimo Peisianax tra gli Alcmeonidi e permettono un suo inserimento nel ramo discendente da Megakles II e Agariste sicionia (fig. 11[90]).

La rarità dell'antroponimo Peisianax in Attica induce ad accostare anche l'autore del monumento funebre per Damasistratos a questo ramo degli Alcmeonidi. Il Bicknell ha proposto che Peisianax fosse un fratello o, alternativamente, un figlio o un nipote di Megakles II[91]. Il Davies ha invece ipotizzato che Peisianax non fosse un alcmeonide, ma che fosse divenuto suocero di Euryptolemos I[92]. Le carenze della documentazione antica non permettono di preferire l'una o l'altra ricostruzione genealogica. Riassumendo, possono solo essere illustrate le due seguenti soluzioni alternative: 1) Peisianax era un alcmeonide che intrattenne stretti rapporti con i membri della famiglia di

[85] Xen., *Hell.*, I, 4, 19; 7, 12 e 16; 34; vd. inoltre I, 3, 13.

[86] *IG* II^2 127, ll. 15 e 31.

[87] *Ibid.*, 1933, l. 5; REINMUTH 1971, 9, col. I, ll. 24 s.; col. II, ll. 17 ss.

[88] Plut., *Cim.*, IV, 10; XVI, 1.

[89] *DAA*, nr. 251 = *IG* I^3 707.

[90] Ove riporto la ricostruzione genealogica ricavabile da *APF*, 376 ss. Per l'identificazione di Peisianax II con l'omonimo soprintendente o responsabile della costruzione del Peisianakteion, più tardi noto come Stoà Poikile, vd. BICKNELL 1971, 394. Per l'identificazione di Megakles VII con un omonimo personaggio che compare in una lettera dell'epistolario pseudotemistocleo (XIII, 15) indirizzata ad un certo Polygnotos, eventualmente identificabile, nelle intenzioni dell'epistolografo, con l'omonimo pittore tasio autore del ciclo decorativo del Peisianakteion (Plut., *Cim.*, IV, 6), vd. CULASSO GASTALDI 1990, 191 ss.

[91] BICKNELL 1971, 394 s.

[92] *APF*, 378.

Damasistratos, tanto da poter omaggiare quest'ultimo con un monumento funebre[93]. La scoperta dell'epitaffio sulla costa sud-occidentale dell'Attica dimostrerebbe la presenza degli Alcmeonidi nella zona di Anavyssos. 2) Peisianax apparteneva ad una famiglia che era in stretti rapporti con gli Alcmeonidi. Tali rapporti furono sanciti mediante la celebrazione di un matrimonio che portò all'adozione dell'antroponimo Peisianax nel *genos* alcmeonideo. Come suggerisce il luogo di rinvenimento dell'epigrafe, la famiglia di Peisianax doveva essere attiva nella zona di Anavyssos. Gli stretti rapporti intrattenuti con gli Alcmeonidi si spiegherebbero con la volontà di questi ultimi di rafforzare il proprio controllo sulla zona sud-occidentale dell'Attica[94].

In conclusione, il ritrovamento degli epitaffi di Kroisos e di Damasistratos permette di ipotizzare l'esistenza di legami tra gli Alcmeonidi e la zona di Anavyssos fin dall'epoca arcaica. La realtà di tali legami è ora dimostrata dai due *ostraka* del Kerameikos appartenenti a Megakles Anaphlystios e a Megakles Sogenides Aigilieus. I due cocci attestano infatti, all'inizio del V secolo, la presenza di un antroponimo senz'alcun dubbio alcmeonideo nei demi di Aigilia e di Anaphlystos, localizzati dagli studi moderni proprio nell'antica zona corrispondente all'odierna pianura di Anavyssos. Allo stato delle conoscenze, non è però ancora proponibile alcuna precisa identificazione prosopografica per nessuno dei due personaggi[95].

[93] Per ora non è possibile identificare la famiglia di appartenenza di Damasistratos, figlio di Epikles. Tranne l'epigrafe di Anavyssos, si dispone di una sola attestazione dell'antroponimo Damasistratos in Attica (*LGPN* II, s.v. Δαμασίστρατος 2; *PAA*, 301015). Ben più numerose sono invece le attestazioni dell'idionimo Epikles (*LGPN* II, s.v. Ἐπικλῆς 1-37; *PAA*, 393105-393280).

[94] Cfr. *APF*, 378 s.: sulla base del demotico di Epikrates I Sounieus e del luogo di rinvenimento di *IG* I^3 1243, il Davies ipotizza che tutto il ramo alcmeonideo cui appartennero i personaggi di nome Peisianax fosse registrato nel demo di Sounion. Sulla presenza degli Alcmeonidi a Sounion, vd. *supra* n. 82.

[95] BICKNELL 1972, 66, 74 ipotizza che Megakles Anaphlystios altri non sia che Megakles IV: «[Megakles Anaphlystios] may be the ostracised Megakles with the wrong demotic, that in which the Alkmeonid ancestral estates lay, instead of

Degna di rilievo è certamente la legenda Σ̄ογενίδ̄ες. Tuttavia, allo stato delle conoscenze, l'antroponimo Σωγενίδης non è mai attestato in Attica[96]. Svariate sono invece le testimonianze dell'idionimo Σωγένης; esse non sono però mai accostate alle evidenze alcmeonidee[97].

IV. Megakles Anagyrasios.

Un *ostrakon* del Kerameikos attesta la legenda Με<γ>α̣[κλ̄ες] Ἀναγυράσ[ιο]ς[98]. Anagyrous è un demo della tribù Erechtheis, localizzato sulla costa occidentale dell'Attica[99]. Non è ancora proponibile alcuna identificazione del 'candidato', poiché le attestazioni dell'idionimo nel demo di Anagyrous si limitano solo alla frammentaria menzione, alla fine del IV secolo, di un Me-

that in which his branch of the family was registered». Diversamente BRENNE 1994c, I, 191: «[...] könnte man annehmen, daß ein Zweig der Familie [*sc.* degli Alcmeonidi] sich in diesem Demos [*sc.* Anaphlystos] hat eintragen lassen [...]; auch die Vererbung des Namens über die Mutter ist möglich».

[96] *LGPN* II, s.v. Σωγενίδης 1 (= *ostrakon* del Kerameikos).

[97] *Ibid.*, s.v. Σωγένης 1-27. Sulla legenda Σ̄ογενίδ̄ες, cfr. BRENNE 1994c, I, 187: «Es könnte sich also um ein altertümliches Patronymikon des Namens Sogenes handeln, vielleicht auch um einen eigenständigen Ostrakismos-Kandidaten namens Sogenides. Die Beschriftung stammt aber von derselben Hand und steht in zwei einander zugeordneten Zeilen, so daß eine Verbindung zwischen den beiden Namen wahrscheinlicher ist».

[98] Vd. *supra* n. 31. Come risulta dalla trascrizione, il testo del coccio è frammentario e, pur dovendo attendere la pubblicazione della fotografia, non possono essere escluse altre letture dell'antroponimo. Deve essere inoltre rilevato che nel censimento pubblicato da WILLEMSEN 1968, 29 compare solo l'indicazione dell'esistenza di un *ostrakon* di Μέν̄ον Ἀναγυράσιος, ma nessuna indicazione di un *ostrakon* di Μεγακλ̄ες Ἀναγυράσιος. Diversamente WILLEMSEN-BRENNE 1991, 153 non riportano più alcuna indicazione dell'*ostrakon* di Μέν̄ον Ἀναγυράσιος, ma solo quella del coccio di Μεγακλ̄ες Ἀναγυράσιος. I due autori non danno alcuna spiegazione di questo fatto, ma da tutto ciò potrebbe desumersi che lo stesso *ostrakon* frammentario, attribuito in precedenza a Μέν̄ον, sia stato successivamente riletto con l'integrazione dell'antroponimo Μεγακλ̄ες.

[99] TRAILL 1975, 38; ID. 1986, 126, 145. Per la localizzazione del demo sulla costa occidentale dell'Attica presso il moderno paese di Vari, vd. ELIOT 1962, 35 ss.

gakles, padre di un efebo, il cui nome è perso in lacuna[100]. Se accettiamo l'attribuzione del coccio ad un individuo di nome Megakles, si può tuttavia rinnovare l'osservazione della presenza di un antroponimo alcmeonideo sulla costa occidentale dell'Attica[101].

V. Megakles Acharneus.

Tre *ostraka* del Kerameikos attestano la legenda Μεγακλῆς Ἀχαρνεύ[ς][102]. Il demo di Acharnai appartiene alla tribù Oineis[103]. L'idionimo alcmeonideo è attestato nel demo non prima del IV secolo: una stele funeraria commemora infatti, verso la metà del IV secolo, Menippos II Megakleous I Acharneus[104] e sono noti, nel 307/6, il figlio Megakles II Menippou II Acharneus e il nipote Menippos III Megakleous II Acharneus, in qualità di garanti di un imprenditore impegnato nella ricostruzione delle mura della *polis*[105]. Ritengo che la distanza cronologica tra queste testimonianze e i cocci del Kerameikos sia tale da non permettere di stabilire con certezza un legame parentale tra il 'candidato' all'ostracismo Megakles Acharneus e la famiglia di Menippos II Megakleous I Acharneus. Ciò nonostante, deve aggiungersi che, tra i molti *ostraka* del Kerameikos con antroponimo Menon, uno reca la legenda Μένο̄ν Μεγακλέο̄ς[106]. L'antroponimo Menon è attestato nel IV e nel III secolo nel demo di Acharnai[107] e, secondo il Davies, apparterrebbe ad alcuni membri della ricca famiglia risalente a Pythodoros I Acharneus[108]. L'assonanza onomastica tra gli antroponimi Me-

[100] *IG* II^2 478, l. 57 = REINMUTH 1971, 17, col. III, l. 106 = *LGPN* II, s.v. Μεγακλῆς 21.

[101] Sulla presenza degli Alcmeonidi nella *paralia*, vd. *supra* n. 82.

[102] Vd. *supra* n. 33.

[103] TRAILL 1975, 50; ID. 1986, 133 s.

[104] *IG* II^2 5818.

[105] *SEG* XXV (1971) 78, ll. 123 s. Vd. *APF*, 391.

[106] Vd. *supra* n. 34.

[107] *LGPN* II, s.v. Μένων 18-20.

[108] *APF*, 481 ss.

non e Menippos e un'attestazione del II secolo, che documenta la possibile appartenenza di entrambi gli idionimi alla medesima famiglia[109], potrebbero indirettamente dimostrare, attraverso un incrocio di testimonianze che vanno dal V al III secolo, un legame parentale tra i 'candidati' all'ostracismo Megakles Acharneus e Menon Megakleous e le famiglie di Menippos II Acharneus e di Pythodoros I Acharneus[110].

VI. Megakles Hippokratous Alkmeonidou.

Due *ostraka* del Kerameikos recano graffito Μεγακλε̂ς | hιπποκράτο̄ς | τ' 'Αλκμεο̄νί|δο̄ e Μεγακλε̂ς | hιπποκράτο̄ς | τô 'Αλκμεο̄ν[ί]δο̄[111]. Entrambe le indicazioni onomastiche sono ambigue e si prestano a due differenti traduzioni: «Megakles (figlio) dell'alcmeonide Hippokrates» oppure «Megakles (figlio) di Hippokrates, quello (figlio) di Alkmeonides». Quest'ultima traduzione designerebbe in sostanza 'Megakles figlio di Hippokrates e nipote di Alkmeonides'.

Nel caso della prima traduzione, disporremmo dell'inusuale notazione del gentilizio del padre del 'candidato'. Il Thomsen e il Willemsen hanno attribuito tale notazione all'idionimo Megakles; secondo loro, il votante avrebbe voluto semplicemente sottolineare che il 'candidato' apparteneva all'illustre famiglia degli Alcmeonidi e i due cocci dovrebbero essere attribuiti a Megakles IV, figlio di Hippokrates I, ostracizzato nel 487/6[112]. A mio avviso però, i genitivi τ' 'Αλκμεο̄νίδο̄ e τô 'Αλκμεο̄ν[ί]δο̄ non possono che essere riferiti direttamente al patronimico Hippokratous e solo indirettamente all'idionimo Megakles, espresso come d'abitudine al nominativo. Se il votante avesse

[109] *LGPN* II, s.v. Μένων 34 = *ID* 1416 B, col. II, ll. 54 s.

[110] Per una diversa proposta di spiegazione della presenza dell'idionimo Megakles in Acharnai, vd. BICKNELL 1972, 70. Per un confronto delle attestazioni degli idionimi Menon e Megakles nei medesimi demi attici, vd. BRENNE 1994c, I, 199 s.

[111] Vd. *supra* nn. 27 s.

[112] THOMSEN 1972, 77 n. 128; WILLEMSEN 1991, 139.

voluto specificare l'appartenenza familiare di Megakles IV avrebbe forse potuto utilizzare il genitivo plurale Ἀλκμεωνιδῶν, come integrato su un *ostrakon* dell'Agorà indirizzato a Kallixenos (fig. 3)[113]. Inoltre, Megakles IV era già sufficientemente noto e l'indicazione del gentilizio su un *ostrakon* sembrerebbe inutile. Ancora, la specificazione dell'appartenenza familiare del padre del personaggio si spiegherebbe forse solo se fosse stato necessario distinguere Megakles IV da un omonimo 'candidato' all'ostracismo, figlio di un Hippokrates non appartenente alla famiglia degli Alcmeonidi. Non è però possibile individuare un Megakles Hippokratous appartenente ad un *genos* diverso da quello alcmeonideo e per giunta 'candidato' all'ostracismo[114].

Nel caso della seconda traduzione disporremmo invece, come ha rilevato il Bicknell[115], dell'inusuale notazione del papponimico del 'candidato'. I due genitivi τ' Ἀλκμεονίδο̄ e τô Ἀλκμεο̄ν[ί]δο̄ non esprimerebbero quindi il gentilizio 'alcmeonide', bensì l'antroponimo Alkmeonides, specificando in questo modo il patronimico di Hippokrates. Inoltre, la presenza dell'articolo sembrerebbe costituire un elemento di distinzione; il votante, cioè, volle probabilmente precisare che quel Megakles era il nipote di Alkmeonides[116]. L'onomastica Megakles Hippokratous Alkmeonidou non corrisponde infatti a quella dell'ostracizzato Megakles IV, poiché quest'ultimo era nipote di Megakles II[117]. I due cocci apparterrebbero quindi ad un omonimo membro degli Alcmeonidi, che, per non essere confuso con il suo più celebre parente, fu distinto dal votante mediante l'aggiunta del papponimico. Nessuna fonte antica menziona un alcmeonide di nome Megakles vissuto all'inizio del V secolo e nipote di Alkmeonides. Alcune fonti epigrafiche sembrano però sopperire indirettamente a tale mancanza.

[113] *Supra* n. 40.
[114] *LGPN* II, s.v. Μεγακλῆς.
[115] BICKNELL 1972, 73.
[116] Letteralmente: «Megakles di Hippokrates quello di Akmeonides».
[117] *APF*, 379.

L'onomastica Hippokrates Alkmeonidou Alopekethen è attestata da 128 *ostraka* dell'Agorà[118] e da 2 cocci del Kerameikos[119]. Il personaggio è altrimenti ignoto, ma il patronimico e il demotico lo collegano chiaramente agli Alcmeonidi. Il padre Alkmeonides è stato infatti identificato con il committente di due dediche incise sui capitelli di due colonne doriche databili tra la metà e il terzo quarto del VI secolo e scoperte l'una sull'Acropoli di Atene e l'altra presso il santuario dello Ptoion in Beozia[120]. La cronologia dei due documenti e la menzione del patronimico Alkmeonos sulla dedica dello Ptoion[121] consentono di identificare il dedicante Alkmeonides con uno dei fratelli di Megakles II, marito di Agariste sicionia.

Accettando questa ricostruzione genealogica, Megakles IV Hippokratous I Megakleous II, ostracizzato nel 487/6, e Megakles Hippokratous II Alkmeonidou I, 'candidato' all'ostracismo, sono cugini di secondo grado (fig. 14)[122].

Un'ultima considerazione dev'essere aggiunta. La presenza dell'antroponimo Hippokrates tra gli Alcmeonidi – confermata dagli *ostraka* ateniesi[123] – è la dimostrazione dei legami parentali

[118] LANG 1990, nrr. 146-273. Vd. Inoltre CAMP 1996, 234 nr. 5, per la recente scoperta di un *ostrakon* nell'Agorà con legenda ΗΠΠΟΚΡΑΤΕΣ | ΗΑΚΛΟΝΙΔΥ.

[119] WILLEMSEN-BRENNE 1991, 151; BRENNE 1994c, I, 133 s., dove viene precisato che i due *ostraka* non fanno parte del «Großer Kerameikosfund». Uno dei due *ostraka* è stato pubblicato da PEEK 1941, 85 nr. 163 e Taf. 16,1b. Vd. inoltre RAUBITSCHEK 1969, 107 s.; NÉMETH 1994, 383 s.; BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/41 per un *ostrakon* di Hippokrates Alkmeonidou conservato all'Archäologisches Institut dell'Università di Heidelberg.

[120] Rispettivamente *IG* I^3 597 e 1469. Nella dedica dell'Acropoli Alkmeonides è accompagnato dal nome di un altro dedicante, del quale rimangono però solo le lettere finali]ΟΣ. Per le diverse proposte d'integrazione, vd. *DAA*, nr. 317 (Ἀναξίλεως); BICKNELL 1971, 393; *APF*, 374; *IG* I^3 597, l. 1 (Κροῖσος); BICKNELL 1972, 68 s. (Κράτιος). Sulla dedica dello Ptoion, cfr. ora SCHACHTER 1994.

[121] *IG* I^3 1469, l. 2.

[122] BICKNELL 1972, 75.

[123] Vd. anche l'*ostrakon* inedito di Xanthippos Hippokratous dal Kerameikos: WILLEMSEN-BRENNE 1991, 155.

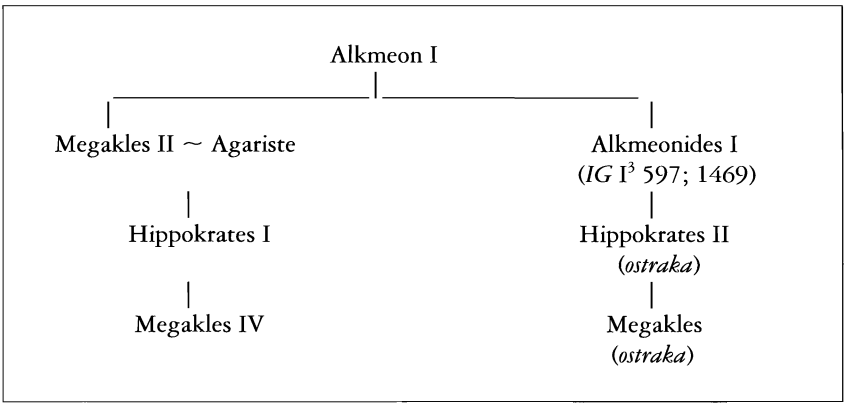

Alkmeon I
Megakles II ~ Agariste
Alkmeonides I
(IG I³ 597; 1469)
Hippokrates I
Hippokrates II
(ostraka)
Megakles IV
Megakles
(ostraka)

Fig. 14

esistenti tra questi ultimi e i Pisistratidi[124]. Tali legami sono attestati esplicitamente dalle fonti sulle nozze tra la figlia di Megakles II e il tiranno Pisistrato[125]. Accanto ai cocci sopra esaminati, si segnalano però 9 *ostraka* dell'Agorà e 37 inediti del Kerameikos contro Hippokrates Anaxileou e 3 *ostraka* inediti del Kerameikos contro Hippokrates Phalereus[126]. Sebbene non possa essere esclusa *a priori* l'appartenenza di questi personaggi al *genos* degli Alcmeonidi, tali attestazioni potrebbero dimostrare l'adozione dell'idionimo Hippokrates da parte di altre famiglie ateniesi, che intrattennero stretti rapporti con i Pisistratidi e i cui esponenti comparvero in contesti ostracoforici del V secolo[127].

VII. Accuse politiche e morali e altre notazioni all'antroponimo Megakles sugli ostraka *del Kerameikos.*

Le fonti letterarie sull'ostracismo e gli *ostraka* stessi documentano una varietà di accuse rivolte dagli Ateniesi contro i protagonisti della scena politica del tempo[128]. La documentazione degli *ostraka* del Kerameikos con antroponimo Megakles è particolarmente interessante, poiché costituisce un caso assolutamente unico nel suo genere quanto a ricchezza e varietà di contenuti. Infatti, al di là dell'ormai famoso e discusso *ostrakon* inv. nr. 3469 [= O 1430] rivolto contro Megakles Hippokratous, si segnalano altri cocci[129].

[124] Hippokrates era il padre del tiranno Pisistrato (Hdt., I, 59, 1).

[125] *Ibid.*, I, 60, 2-3; [Aristot.], *Ath. Pol.*, XIV, 4.

[126] LANG 1990, nrr. 274-282; WILLEMSEN BRENNE 1991, 151.

[127] Su Hippokrates Anaxileou, vd. *APF*, 373 s.; BICKNELL 1972, 71; BRENNE 1994c, I, 131 ss.; su Hippokrates Phalereus, vd. *ibid.*, 134.

[128] SIEWERT 1991.

[129] Sull'*ostrakon* [= *SEG* XLI (1991), 16: [---]ΑΚΛΕΣ : ΜΕΡΕΤΡΕ̣ΑΖΕ | [---]ΟΚΡΑΤΟΣ *vac.* | [---]ΑΙΕΧΣΟ *vac.* | [--?--]ΕΙΣΕΛΘΕΙΣ *vac.*], vd. WILLEMSEN 1991, 144 s.; LEWIS 1993; MASSON in REG, 106, 1993, 492 s.; BRENNE 1994b, 23; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/91; RAUBITSCHEK 1994; STANTON 1996; CULASSO GASTALDI 1997a, 259.

Tre *ostraka* documentano espressioni che dovevano essere frequentemente e genericamente graffite in aggiunta all'onomastica dei 'candidati':

Μhεγακλέ{ι}ει | τόδ' ἐστὶ τôι hιποκράτ̄ο<ς>[130]
Μεγακλέα hιπο[κράτ̄ος] | φέρ̄ο[131]
Μεγακλέ̄ες | hιποκράτ̄ος | φευγέτ̄ο[132]

[130] Inv. O 4265. Inedito. BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/80: «Eine mögliche andere Lesart ist τοδ' ἐς τιτῷ – dies zur Vergeltung; doch wird εἰς mit dem Akkusativ konstruiert». Lo studioso giustifica la correzione della lettera finale con l'indicazione che sull'*ostrakon* compare la legenda hιποκράτον. Il messaggio può anche essere interpretato ironicamente, come se il votante avesse voluto omaggiare Megakles con il dono di un *ostrakon*. In proposito, cfr. l'*ostrakon* del Kerameikos inv. O 8500 contro Temistocle (Θεμισθοκλέ|ει τόδε ὄστ|ρακον [Φ]ρεα|ρρίωι [τ]ιμ|ῆς hέγε|κα), su cui vd. SIEWERT 1991, 9; BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/143. Ringrazio la Dr.ssa Jutta Stroszeck per avermi comunicato le seguenti informazioni sul materiale dell'*ostrakon* O 8500 di Temistocle, esposto nel Museo del Kerameikos: «Die Scherbe stammt von einem scheibengedrehten, großen und ungefirnisten Vorratsgefäß. Der graue Ton ist sehr stark glimmerhaltig».

[131] Inv. O 4442. Inedito. *Ibid.*, T 1/81. Come osservato dal Brenne, il verbo φέρω in prima persona rende l'*ostrakon* un oggetto parlante (cfr. l'*ostrakon* P 16873 dall'Agorà contro Santippo = LANG 1990, nr. 1065). Cfr. l'etimologia stessa del termine ὀστρακοφορία, che deriva dal vocabolo ὄστρακον e dal verbo φέρω (Poll., *Onom.*, VIII, 19 s.).

[132] Inv. O 2738. Inedito. BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/82. L'uso dell'imperativo φευγέτω sugli *ostraka* è per ora isolato. Per la più diffusa comparsa dell'imperativo ἴτω, vd. LANG 1990, nrr. 647, 1184, 1191, 1199, 1200; BRENNE 1994b, 14 e figg. 3-4. Per un'attestazione da Chersonesos Taurica, vd. inoltre VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999, 118 e tav. III 7. BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/78 segnala inoltre un *ostrakon* inedito dal Kerameikos (inv. O 5889) recante forse il verbo φεύγω: τὸν Λι[μὸν] | φεύ[γ̄ο?]. Per la comparsa del sostantivo λιμός su altri *ostraka*, vd. ID. 1994b, 21. Per l'uso del termine φυγή in riferimento all'ostracismo, cfr. Phot., *Lex.*, s.v. ὀστρακισμὸς καὶ ἐξοστρακισμός. Un saggio sulla terminologia dell'ostracismo, ricavabile dalle fonti letterarie e dagli *ostraka* stessi, è stato curato dal Dr. Heftner [= H. HEFTNER, *Zur Terminologie: Bezeichnungen des Ostrakismos-Verfahrens*] nel volume della scuola viennese sulle testimonianze pre-ellenistiche sull'ostracismo [= OT].

Un gruppo di *ostraka*, che desta sicuramente grande interesse, è quello composto da due cocci contigui con le seguenti legende:

Μεγακλέε̄ς | hιπποκράτο̄<ς> | ἀλειτε̄ρός[133]
Μ̣εγακλέα | hιπποκράτο̄ς | Ἀλο̄πεκῆθεν | [[ἀλ̣ειτε̄ρ]]ο̣′<ν>[134]

Ad essi deve aggiungersi un terzo *ostrakon*:

Μ̣εγακλῆς | h<ι>ποκράτ<ο̄ς> | Κυλο̄́νε<ι>ος[135]

Tali attestazioni costituiscono la conferma epigrafica dell'accusa di sacrilegio mossa contro gli Alcmeonidi per l'eccidio da loro commesso a danno dei seguaci di Cilone, in seguito allo sfortunato tentativo di quest'ultimo d'instaurare la tirannide in Atene[136]. L'aggettivo κυλώνειος è attestato dalle fonti antiche, sia nell'espressione 'sacrilegio ciloniano' sia per la

[133] Inv. O 943. BRENNE 1994b, 16 e fig. 14; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/89; ΜΑΤΘΑΙΟΥ 1992-1998, 179; BERTI 1999, 96.

[134] Inv. O 5126. BRENNE 1994b, 16 e fig. 17; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/90; ΜΑΤΘΑΙΟΥ 1992-1998, 180; BERTI 1999, 96.

[135] Inv. O 2741. BRENNE 1994b, 16 e figg. 15-16; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/88; ΜΑΤΘΑΙΟΥ 1992-1998, 181; BERTI 1999, 96. Sull'*ostrakon* vd. già LEWIS 1984², 605; SIEWERT 1991, 8.

[136] Sul tentativo di Cilone d'instaurare la tirannide in Atene, sull'eccidio dei Ciloniani commesso dagli Alcmeonidi e sulla conseguente condanna di questi ultimi all'esilio, vd. Hdt., V, 71; Thuc., I, 126, 3-12; [Aristot.], *Ath. Pol.*, I e *Epit. Heracl.*, II; Plut., *Sol.*, XII; Schol. Aristoph., *Eq.*, 445. Per un'ampia e critica disamina della tradizione e della cronologia del sacrilegio ciloniano, nel quadro della storia arcaica ateniese e con discussione della moderna bibliografia, vd. ora GIULIANI 1999. Inoltre, per un'analisi dei fatti relativi al sacrilegio ciloniano, in relazione all'opposizione agli Alcmeonidi in Atene e sulla scorta delle riflessioni del Giuliani, vd. PRANDI 2000 (in corso di pubblicazione). Ringrazio la Prof.ssa Luisa Prandi per avermi mostrato una versione dattiloscritta del suo lavoro sui Ciloniani. Per un'ipotesi prosopografica sugli eventuali legami parentali tra Myron Phlyeus, accusatore ufficiale degli Alcmeonidi nel processo celebrato per condannare il sacrilegio, e il 'candidato' all'ostracismo Myronides Phlyeus, vd. BERTI 1999, part. 93 ss.

designazione dei seguaci di Cilone[137]. La testimonianza degli *ostraka* ateniesi ne attesta ora un uso stravolto e violentemente ironico, poiché l'aggettivo è graffito accanto al nome di un alcmeonide, i cui antenati non furono certo seguaci di Cilone, bensì sterminatori dei Ciloniani. Inoltre, il fatto che un 'candidato' all'ostracismo alcmeonide potesse essere definito 'ciloniano' (in quanto erede dell'ἄγος commesso dai suoi avi massacratori dei Ciloniani) dimostra l'efficacia e l'attualità, anche nel contesto delle *ostrakophoriai* d'inizio V secolo, dell'accusa di sacrilegio che perseguitò costantemente gli Alcmeonidi. Infatti, tale pesante eredità ricadde dapprima sulla figlia di Megakles II, dalla quale Pisistrato non volle generare figli, e poi sul legislatore Kleisthenes, cacciato da Atene ad opera dello spartano Cleomene e su istigazione di Isagora. In seguito, alla vigilia della guerra del Peloponneso, la stessa accusa sarebbe stata mossa contro Pericle, discendente per parte di madre dagli Alcmeonidi e quindi anch'egli erede del sacrilegio ciloniano[138]. Infine, nel contesto delle *ostrakophoriai* d'inizio V secolo, la macchia alcmeonidea colpì anche Santippo, il quale, unitosi in matrimonio con Agariste, sorella di Megakles IV, fu accusato di sacrilegio nel famoso distico conservato da un *ostrakon* dell'Agorà[139].

Un gruppo di *ostraka* con antroponimo Megakles reca riferimenti ai cavalli e all'attività dell'allevamento dei cavalli che avrebbero caratterizzato il personaggio:

Μεγακλῆς | ιπποκράτ̄ος | ιπποτρόφος[140]

[137] Plut., *Sol.*, XII, 1: τὸ δὲ Κυλώνειον ἄγος; 2: τῶν Κυλωνείων οἱ περιγενόμενοι (in riferimento ai Ciloniani sopravvissuti al massacro); *Suda*, s.v. Κυλώνειον ἄγος.

[138] Su questi fatti, vd. Hdt., I, 61, 1; V, 72, 1; [Aristot.], *Ath. Pol.*, XX, 2; Thuc., I, 127, 1 e cfr. WILLIAMS 1951, 47 ss.; ID. 1952a; ID. 1952b.

[139] LANG 1990, nr. 1065. Per le nozze tra Santippo e Agariste, vd. Hdt., VI, 131, 2.

[140] Inv. O 1971. BRENNE 1994b, 16 e fig. 11; diversamente ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/98: «Η Μεγακλῆς | ιπποκράτ̄ος | ιπποτρόφος [...] Das Η könnte der aufgegebene Beginn eines Wortes, beispielsweise des Patronymikon, sein». La lettura dell'aspirata Η alla prima linea, prima dell'antroponimo Megakles, non sembra tuttavia così evidente dall'apografo pubblicato in ID. 1994b, fig. 11.

Μεγακλῆς | hιπποκράτ̄ος | hιπποτρόφος[141]
Mhεγ[α]ϙλεῖ hιπποκράτως | ϙαί τε hίπ̄οι[142]
Μεγακλεῖ | hιπότ̄οι[143]
Μεγακλεῖ | hιπ{ρ}ότ̄οι[144]

La designazione di Megakles come ἱπποτρόφος e ἱππότης e l'ironico augurio che l'ostracismo possa colpire anche il suo cavallo (καί τε ἵππῳ) non destano alcuna sorpresa. Tutto ciò costituisce infatti una conferma dell'attività ippica che contraddistinse e fece primeggiare gli Alcmeonidi in importanti manifestazioni e contesti competitivi[145] e che permise a Megakles IV di ottenere proprio nel 486 – l'anno stesso in cui subì l'ostracismo da Atene – una vittoria con il *tethrippon* a Delfi, celebrata nella settima *Pitica* di Pindaro[146]. Secondo le parole del poeta, la vittoria, pur essendo da annoverare tra le belle imprese (τὰ καλὰ ἔργα) compiute dagli Alcmeonidi, sarebbe stata ricompensata con l'invidia (ὁ φθόνος), riferimento che, se risulta corretta l'interpretazione generalmente proposta dalla critica moderna, costituirebbe un'implicita allusione al bando dalla *polis* attica subìto da Megakles IV nel medesimo anno del successo agonistico[147].

[141] Inv. O 3015. BRENNE 1994b, 16 e figg. 12-13; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/99: «Die beiden Ostraka T 1/98 und T 1/99 wurden von der gleichen Hand beschriftet».

[142] Inv. O 1495. Inedito. *Ibid.*, T 1/100.

[143] Inv. O 4406. Inedito. *Ibid.*, T 1/101.

[144] Inv. O 4409. Inedito. *Ibid.*, T 1/102. Sugli *ostraka* che collegano Megakles Hippokratous all'allevamento dei cavalli vd. già MATTINGLY 1971, 283; BICKNELL 1975, 174; LEWIS 1984², 605; SIEWERT 1991, 10.

[145] Hdt., VI, 125, 5; Isocr., *De big.*, 25; Schol. Pind., *Pyth.*, VII (*inscr.* a) e cfr. KYLE 1993², 157 s.

[146] Pind., *Pyth.*, VII, 12 ss.; cfr. ANGELI BERNARDINI in GENTILI-ANGELI BERNARDINI-CINGANO-GIANNINI 1995, 559 s. Sulla datazione della vittoria pitica di Megakles IV al 486 e sull'esecuzione dell'ode pindarica nell'occasione stessa della gara, vd. *ibid.*, 197 ss.

[147] Pind., *Pyth.*, VII, 18a-19a. Lo scolio al v. 18a dell'ode pindarica, rifacendosi ad Aristarco, attribuisce il rammarico espresso dal poeta alla recente morte di Hippokrates, definito συγγενής del vincitore Megakles e per il quale Pindaro

Due *ostraka* con antroponimo Megakles recano le seguenti legende:

Mh<ε>γακλέε̄ς | hιπποκράτο̄ς | νέα κόμε̄[148]
Mhεγακλέε̄ς | hιπποκράτο̄ς | νέας κόμε̄ς[149]

La menzione delle caratteristiche della capigliatura – che avrebbe contraddistinto Megakles Hippokratous o che avrebbe comunque costituito una buona ragione per ostracizzarlo dalla *polis* – non è immediatamente perspicua ed intelligibile per il lettore moderno, data la genericità del riferimento. Ritengo tuttavia che possa essere proposto un confronto con i versi delle *Nuvole* di Aristofane, laddove Strepsiade, tracciando un ritratto del figlio Fidippide, lo presenta agli spettatori portatore di una lunga capigliatura (ὁ δὲ κόμην ἔχων), dedito all'attività equestre (ἱππάζεταί τε καὶ ξυνωρικεύεται) e così tanto amante dei cavalli da farne oggetto dei propri sogni (ὀνειροπολεῖ θ' ἵππους)[150]. Inoltre, Fidippide discende per parte di madre dagli

avrebbe composto un *threnos* (= *fr.* 62 CANNATÀ FERA 1990). Non è tuttavia chiaro come tale presunto lutto possa essere inteso quale manifestazione dello φθόνος e si preferisce di conseguenza intendere il riferimento come un'allusione al recentissimo ostracismo subìto dall'alcmeonide: BICKNELL 1972, 72; ANGELI BERNARDINI in GENTILI-ANGELI BERNARDINI-CINGANO-GIANNINI 1995, 201 s., 560 s. Un saggio sui vv. 18 s. dell'ode pindarica è stato curato dal Siewert [= P. SIEWERT, *486 v. Chr.: Pindar, Pyth.7,18f: Athenische Mißgunst gegen hippische Siege der Alkmeoniden als Motiv der Ostrakisierung des Megakles (486 v. Chr.)*] nel volume della scuola viennese sulle testimonianze pre-ellenistiche sull'ostracismo [= OT]. Deve essere infine ricordato un *ostrakon* contro Megakles Hippokratous sopra segnalato (n. 20), che reca, sulla parete interna, la raffigurazione di un cavaliere equipaggiato di elmo e scudo. La raffigurazione, se è da attribuire al 'candidato' e da considerare integrante il testo graffito sul coccio, potrebbe estendere il riferimento dell'attività dell'allevamento dei cavalli, praticata dagli Alcmeonidi, anche all'ambito militare e non soltanto agonistico (in proposito, sulle implicazioni connesse all'*hippotrophia*, vd. BUGH 1988, 23 s.).

[148] Inv. O 2513. BRENNE 1992, 170 ss. e Abb. 5; ID. 1994b, 13 s.; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/104.

[149] Inv. O 3168. BRENNE 1992, 171 ss. e Abb. 6; ID. 1994b, 13 s.; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/105.

[150] Aristoph., *Nub.*, 14 ss.

Alcmeonidi. Egli è infatti, nella finzione comica, il figlio della nipote di Megakles figlio di Megakles, una donna nobile ed elegante che si atteggia alla maniera di Koisyra[151]. Il giovane protagonista delle *Nuvole* non smentisce le origini alcmeonidee, ma, modellando la propria esistenza secondo i costumi degli avi materni, è connotato dalla smodata passione per l'ἱπποτροφία – tanto da portare il suffisso -ιππος nel proprio nome ed essere malato di 'ipperizia' – e dall'amore per il lusso ed una vita rilassata, in quanto autentico discendente di Koisyra[152]. Come abbiamo visto, gli *ostraka* di Megakles contengono riferimenti all'allevamento dei cavalli e la menzione, in forma di matronimico, dell'antroponimo Koisyra[153]. La comparsa di quest'ultimo sui cocci si è rivelata significativa, non tanto e non solo come determinazione prosopografica e parentale, quanto soprattutto come caratterizzazione morale e psicologica del 'candidato'. Infatti, sebbene si possa ora sostenere la storicità di una o più donne di nome Koisyra e si possa ipotizzare che una di queste fu probabilmente madre di Megakles IV, non si deve tuttavia dimenticare che la tradizione comica e lessicografica associa l'idionimo Koisyra ad atteggiamenti altezzosi ed arroganti, sintetizzati dalla coniazione stessa del verbo κοισυρεῖσθαι, sinonimo di un vivere molle e raffinato e di μέγα φρονεῖν[154]. Alla luce di tali consonanze tra la commedia aristofanesca e i cocci ateniesi, non stupisce trovare su due *ostraka* un riferimento alla

[151] *Ibid.*, 46 ss. (parla Strepsiade riferendosi alla moglie): ἔπειτ' ἔγημα Μεγακλέους τοῦ Μεγακλέους / ἀδελφιδῆν ἄγροικος ὢν ἐξ ἄστεως, / σεμνήν, τρυφῶσαν, ἐγκεκοισυρωμένην. Il riferimento a Megakles, figlio di Megakles, è prosopograficamente e cronologicamente attribuibile a Megakles V, figlio dell'ostracizzato Megakles IV (*APF*, 381). Tali allusioni onomastiche possono comunque essere intese come generici riferimenti alla nobiltà, alla grandezza e alla magnificenza degli Alcmeonidi, essendo Megakles «un nome standard dell'alta nobiltà» e «di per sé un nome magniloquente» (GUIDORIZZI in GUIDORIZZI-DEL CORNO 1996, 191).

[152] Aristoph., *Nub.*, 60 ss.; 799 s.

[153] Vd. *supra*.

[154] Per il rimando alle fonti antiche e per una discussione della moderna bibliografia sull'argomento, vd. da ultimo CULASSO GASTALDI 1997b.

capigliatura di Megakles: due votanti vollero probabilmente tracciare con ironia un ritratto dell'alcmeonide, ricordando l'abitudine che fors'egli aveva di portare una 'lunga chioma alla maniera dei giovani', secondo il costume dei cavalieri aristocratici ateniesi rappresentati a teatro da Fidippide[155]. Mi sembra dunque che l'espressione νέα κόμη vada tradotta non «nuova chioma», come pure è stato proposto, bensì «chioma giovanile»[156].

In passato, la dottrina ha riferito dell'esistenza di due *ostraka* contro Megakles recanti accuse di amore per il denaro e il lusso[157]. È ora nota la trascrizione del testo dei due cocci:

Μεγακλέε̄ς | ΤΡΟΦΟΝΟΣ[158]
Μεγ[ακλέε̄ς] | hιππ[οκράτο̄ς] | φιλάργ[υρος][159]

Dalla trascrizione è tuttavia evidente che la legenda ΤΡΟΦΟΝΟΣ – sebbene possa richiamare per assonanza il verbo τρυφάω e il sostantivo τρυφή – presenta difficoltà di lettura, chiaramente rilevate dal Brenne[160]. Accettabile è l'integrazione

[155] Per la diffusione e il significato del costume di portare una lunga capigliatura, vd. GUIDORIZZI in GUIDORIZZI-DEL CORNO 1996, 183.

[156] BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/104 s. traduce letteralmente «neues Haar» (νέα κόμη) e «des neuen Haares (wegen) / mit neuem Haar» (νέας κόμης). Concordo nell'attribuzione di un valore causale (nel significato ironico di motivazione sufficiente per graffire un *ostrakon* contro Megakles ed auspicarne il bando dalla *polis*) al genitivo νέας κόμης graffito sul secondo coccio. Per il significato di «giovanile» dell'aggettivo νέος, vd. *LSJ*[9], s.v., I.

[157] MATTINGLY 1971, 283: «unprincipled pursuit of wealth [...] luxury»; LEWIS 1984[2], 605: «love of money»; SIEWERT 1991, 10: «avidità di possesso [...] lusso».

[158] Inv. nr. 1866. Inedito. BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/109: «Das Lambda wurde nachträglich eingefügt [...] Das Phi wurde zunächst als Kreis mit Punkt geschrieben».

[159] Inv. O 4825. Inedito. *Ibid.*, T 1/107.

[160] *Ibid.*, T 1/109. Lo studioso propone la lettura Τροφο̄ν<ι>ος ipotizzando un riferimento al mitico costruttore del tempio di Apollo a Delfi (*EAA*, VII, s.v. *Trofonio*, 999a). Dato che gli Alcmeonidi, durante l'esilio, si occuparono della ricostruzione del tempio di Delfi distrutto nell'incendio del 548 (Hdt., V, 62, 2-3;

dell'aggettivo φιλάργυρος sul secondo coccio, che può costituire un più sicuro riferimento all'amore per il denaro che avrebbe caratterizzato Megakles[161].

Un *ostrakon* reca un'accusa di μοιχεία:

Μεγακλῆς | hιπποκράτ̄ος | μοιχός[162]

La menzione di un reato di adulterio commesso da Megakles non è storicamente contestualizzabile[163], ma può essere accostata ad altri *ostraka* con riferimenti osceni e accuse sul comportamento sessuale dei 'candidati'. Infatti, un coccio dal Kerameikos contro Temistocle reca l'ingiurioso epiteto καταπύγων (precisamente Θεμισθοκλῆς | καταπύγ̄ον | Νεοκλέ̄ος)[164] e un *ostrakon* intima a Cimone di andarsene via con la sorella Elpinike (Κίμων | Μιλτιάδ̄ο | Ἐλπινίκην | λαβὼν | ἴτω), con la quale, ricordiamo, il figlio di Milziade era accusato di avere una relazione incestuosa[165]. Per un parallelo, si segnalano ora anche due *ostraka* da Chersonesos Taurica con l'integrazione dell'epiteto καταπύγων (precisamente [ὁ δεῖνα κ]αταπ[ύγων]) e un riferimento all'amore del 'candidato' per una giovane prostituta (Κοτυτί[ωμ

[Aristot.], *Ath. Pol.*, XIX, 4), il votante volle forse associare ironicamente Megakles al mitico costruttore. In alternativa, il Brenne propone τρ<ύ>φ̄ον<τ>ος (genitivo del participio presente di τρυφάω) o Τρ<ύ>φ̄ονος (patronimico di Τρύφων, da intendersi come personificazione del concetto espresso dal sostantivo τρυφή: «Megakles, Sohn der Arroganz (?)»).

[161] *Ibid.*, T 1/107, dove non vengono comunque escluse, per la terza linea, le letture φιλαργεῖος o φιλαργικός.

[162] Inv. O 2514. BRENNE 1994b, 13 e figg. 1-2; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/103. Per un riferimento all'*ostrakon*, vd. già MATTINGLY 1971, 283; SIEWERT 1991, 12.

[163] Sul reato di adulterio in diritto attico, vd. PAOLI 1950; HARRISON 1968, 32 ss; COHEN 1984; COLE 1984; CANTARELLA 1991; SCHMITZ 1997. Sulla punizione dell'adulterio, vd. inoltre COHEN 1985; KAPPARIS 1996.

[164] BRENNE 1994b, 14 e figg. 5-6; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/145.

[165] Inv. O 6874. BRENNE 1994b, 14 e figg. 3-4; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/64. Sui rapporti tra Cimone ed Elpinike, vd. Nep., *Cim.*, I, 2; Plut., *Cim.*, IV, 8; XV, 4.

πόρνας | ἔραται τᾶς | νέας)[166]. Tranne il coccio di Cimone e in mancanza di notizie biografiche sui 'candidati', che offrano un puntuale riscontro al testo degli *ostraka* qui segnalati, tali evidenze possono essere semplicemente considerate la testimonianza dei pettegolezzi che circolavano in Atene e delle ingiurie che gli Ateniesi dovevano spesso lanciare contro i propri politici e di cui è ricca miniera la commedia[167].

In alcuni casi tuttavia, la mancanza di fonti e l'eccessiva specificità dei riferimenti non permettono di comprendere appieno il testo dei cocci. Questo è il caso delle due seguenti evidenze:

Μhεγακλῆς | Ῥοίκω χάριν[168]
[Μεγακ]λέε̄ς | hιπποκράτο̄ς | Ἀλο̄πεκῆθεν | δρυμῶ h<έ>νεκα[169]

L'antroponimo Rhoikos è noto in Attica da una sola attestazione di IV secolo[170]. Non è quindi possibile identificare il personaggio menzionato sull'*ostrakon* di Megakles ed individuare i motivi del riferimento, se non ipotizzare che l'espressione Ῥοίκω χάριν potrebbe alludere al fatto che l'ostracismo dell'alcmeonide sarebbe stato particolarmente gradito ad un individuo di nome Rhoikos, a noi assolutamente ignoto[171]. An-

[166] VINOGRADOV-ZOLOTAREV 1999, 118 e tavv. III 8; IV 9. Mi sembra meno convincente che il testo del secondo coccio possa essere interpretato, piuttosto che come riferimento ai costumi sessuali di Kotytion, in senso invece politico (*ibid.*: «Nel nostro caso forse il chersonesita che partecipava all'*ostrakophoria* voleva ironizzare sul fatto che Kotytion poteva cambiare le sue opinioni politiche come le puttane»).

[167] Sul tema dei pettegolezzi circolanti in Atene contro la classe politica, cfr. HUNTER 1990.

[168] Inv. O 5156. Inedito. BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/83.

[169] Inv. O 5132. BRENNE 1994b, 15 e figg. 8-9; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/108.

[170] *LGPN* II, s.v. Ῥοῖκος 1.

[171] BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/83 propone anche un accostamento al famoso Rhoikos, architetto del tempio arcaico di Hera a Samo (*EAA*, VI, s.v. *Rhoikos*, 672b s.). Allo stato delle conoscenze, sfuggono però i motivi di un eventuale collegamento tra gli Alcmeonidi, l'isola di Samo e il suo celebre architetto.

cor più difficile da interpretare, allo stato delle conoscenze, è la menzione di un «bosco» sul secondo *ostrakon*. Si può solo immaginare, in via ipotetica, che il votante abbia voluto alludere all'oggetto di una controversia fra lui e il 'candidato' Megakles[172].

Si segnalano due ultimi *ostraka* contro Megakles Hippokratous con notazioni supplementari. In questo caso tuttavia, alle difficoltà d'interpretazione testuale si aggiungono incertezze paleografiche nella lettura:

[Mh]εγακλέει | [h]ιπποκράτο̄ς | ḥε̄́ρας hένε|κα[173]
Μεγακλέε̄ς | hιπποκράτο̄ | ΕΥṆΕΙΔΕΣ[174]

Nel primo caso il Brenne, pur proponendo la lettura ḥε̄́ρας, rileva che la traccia superstite della prima lettera della terza linea sembra un'asta verticale[175]. Tale difficoltà paleografica por-

[172] BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/108 propone anche un confronto con la *polis* della Focide di nome Δρυμός, devastata dai Persiani nel 480 (Hdt., VIII, 33; Δρυμαία in Paus., X, 33, 12), e con un'omonima piazzaforte dell'Attica (Dem., *De falsa leg.*, 326; Hesych., *Lex.*, s.v. Δρυμός). Per quest'ultima interpretazione, vd. anche ΜΑΤΘΑΙΟΥ 1992-1998, 171-176. Mancano tuttavia notizie in merito ad un eventuale collegamento tra gli Alcmeonidi e i toponimi qui menzionati e ritengo che per il momento sia preferibile il riferimento al sostantivo δρυμός.

[173] Inv. O 4055. Inedito. BRENNE 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/106: «Die Ergänzung mit h beruht auf der Annahme, daß der linke Scherbenrand gleichförmig verlief, und auf der Buchstabenverteilung im stoichedon-Verfahren, so daß jeder Zeilenbeginn um eine Position eingerückt war».

[174] Inv. O 1911. Inedito. *Ibid.*, T 1/110. Non essendo ancora stata pubblicata la fotografia, non è chiaro quanto spazio rimane al termine della seconda linea. Tuttavia, a quanto sembra dalla trascrizione, dovrebbe essere inserito il *sigma* finale del patronimico (hιπποκράτο̄<ς>).

[175] *Ibid.*, T 1/106: «Der Buchstabenrest zu Beginn der dritten Zeile scheint auf eine senkrechte Haste hinzudeuten. Für die Ergänzung kommt vor allem Hera in Frage; sie war die Hüterin der Ehe, deren Verletzung Megakles auf wenigstens einem anderen Ostrakon [*scil.* l'*ostrakon* con l'accusa di μοιχεία *cit. supra* n. 162] nachgesagt wurde. Andererseits könnte die Erwähnung von Hera auf diesem

ta lo studioso a non escludere altre integrazioni ed interpretazioni del coccio, per una verifica delle quali è tuttavia necessario attendere la pubblicazione definitiva. Per quanto riguarda il secondo *ostrakon*, le difficoltà di lettura sono date dal riconoscimento della terza lettera della terza linea, che potrebbe essere, secondo le indicazioni del Brenne, un *ny* o un *my*[176].

Oltre ai cocci con notazioni supplementari, il Brenne ha segnalato quattro *ostraka* contro Megakles Hippokratous recanti graffite le seguenti raffigurazioni[177]: la parte inferiore di un corpo umano supino (: Μ[εγακλῆ]ς : ηιπποκρ̣άτ̣ο̄[ς])[178], una volpe in corsa (Μεγακλῆς | ηιπποκράτ̄ος)[179], una civetta (Μεγακλῆς | ηιπποκράτ̄ος)[180] e forse un serpente (Μεγακλῆς | ηιπποκράτ̄ο)[181]. Prima di proporre una lettura di tali raffigurazioni, di ritenerle integranti il testo graffito su questi cocci e di sostenerne l'effettiva pertinenza al nome del 'candidato', è tuttavia necessario attendere la pubblicazione delle fotografie.

Gli *ostraka* presentati in quest'ultimo paragrafo attestano tre combinazioni onomastiche: il solo antroponimo Megakles (4 *ostraka*), l'antroponimo e il patronimico Megakles Hippokratous (18 *ostraka*) e infine l'antroponimo, il patronimico e il demotico Megakles Hippokratous Alopekethen (2 *ostraka*). Se-

Ostrakon, sollte die hypothetische Verbindung des Ostrakon T 1/83 mit dem Heraion von Samos richtig sein, damit in Zusammenhang gebracht werden [cfr. *supra* n. 171]».

[176] *Ibid.*, T 1/110, dove vengono illustrate diverse proposte di lettura per la terza linea: Εὐνεί̣δ̄ες dal nome della famiglia sacerdotale degli Εὐνεῖδαι (Hesych., *Lex.*, s.v.); l'aggettivo εὐμειδ̄ές; il nome del figlio di Eracle Εὐμείδ̄ες (Apollod., *Bibl.*, II, 7, 8); le divinità Εὐμε<ν>ίδες (*Suda*, s.v.); infine εὐ<γε>νείδ̄ες (inteso come «patronimico attributivo» da εὐγενής: «Megakles, Sohn des Hippokrates, von edler Herkunft (?)»).

[177] Per l'*ostrakon* con la raffigurazione del cavaliere, vd. *supra* n. 20.

[178] Inv. O 1215. BRENNE 1992, 164 s. e Abb. 3, Taf. 39,2; ID. 1994c, II, Manuskript C, *op. cit.*, T 1/154.

[179] Inv. O 3815. Inedito. *Ibid.*, T 1/155.

[180] Inv. O 1592. Inedito. *Ibid.*, T 1/156.

[181] Inv. O 1610. Inedito. *Ibid.*, T 1/157. Anche in questo caso dovrebbe essere inserito o integrato il *sigma* finale del patronimico.

guendo un criterio di economia prosopografica, questi cocci possono essere tutti attribuiti a Megakles IV Hippokratous I Alopekethen. La dottrina più recente – che data la maggior parte degli *ostraka* del Kerameikos negli anni Settanta del V secolo – li considera inoltre la testimonianza delle accuse che furono mosse contro l'alcmeonide in occasione del suo secondo ostracismo[182]. Le osservazioni condotte nei paragrafi II-VI hanno tuttavia posto attenzione alla presenza di *ostraka* del Kerameikos attribuibili a 'candidati' omonimi di Megakles IV. In particolare, è stata avanzata l'ipotesi dell'esistenza di un 'candidato' dall'onomastica Megakles Hippokratous II Alkmeonidou I. Nulla ci autorizza quindi ad attribuire con sicurezza al solo Megakles IV tutti gli *ostraka* sopra presentati recanti accuse politiche e morali o altre svariate notazioni. Essi possono essere considerati più genericamente testimonianza delle voci e delle maldicenze che circolavano in Atene a discredito degli Alcmeonidi e che trovarono espressione nei contesti ostracoforici degli anni Ottanta e Settanta del V secolo.

[182] Sulla questione, vd. *supra* n. 16.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

AO = R. DEVELIN, *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989.

APF = J.K. DAVIES, *Athenian Propertied Families 600-300 B.C.*, Oxford 1971.

Α.Σ. ΑΡΒΑΝΙΤΟΠΟΥΛΟΣ, *Ἀττικαὶ ἐπιγραφαί*, Πολέμων, Β΄, 1934-1938, 81-88.

ARV^2 = J.D. BEAZLEY, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, I-III, Oxford 1963^2.

L. BACCHIELLI, *L'ostracismo a Cirene*, RFIC, 122, 1994, 257-270.

J.F. BARRETT, *The Downfall of Themistocles*, GRBS, 18, 1977, 291-305.

J.F. BARRETT, *Alcmeon, the Enemy of Themistocles*, AncW, 1, 1978, 67-69.

M. BERTI, *Note storiche e prosopografiche agli ostraka di Μυρωνίδης Φλυεύς dal* Kerameikós *di Atene*, Minima Epigraphica et Papyrologica, 2, 1999, 77-109.

P.J. BICKNELL, *Peisianax of IG I*^{2} *1022*, Mnemosyne, 24, 1971, 392-395.

P.J. BICKNELL, *Studies in Athenian Politics and Genealogy*, Historia Einzelschriften, 19, Wiesbaden 1972.

P.J. BICKNELL, *Athenian Politics and Genealogy; some Pendants*, Historia, 23, 1974, 146-163.

P.J. BICKNELL, *Was Megakles Hippokratous Alopekethen Ostracised Twice?*, AC, 44, 1975, 172-175.

P.J. BICKNELL , *The Archon Year of Alkmeon and Isagoras' Council of 300*, AC, 54, 1985, 76-90.

S. BRENNE, *«Portraits» auf Ostraka*, MDAI(A), 107, 1992, 161-185.

S. BRENNE, *Cleisthenes' Name System and Names on Ostraka*, AJA, 98, 1994a, 283-284.

S. BRENNE, *Ostraka and the Process of Ostrakophoria*, in *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy. Proceedings of an International Conference celebrating 2500 years since the birth of democracy in Greece, held at the American School of Classical Studies at Athens, December 4-6, 1992*, ed. by W.D.E. COULSON-O. PALAGIA-T.L. SHEAR, Jr.-H.A. SHAPIRO-F.J. FROST, Oxford 1994b, 13-24.

S. BRENNE, *Studien zur athenischen Führungsschicht im 5. Jh. v. Chr. Prosopographische Untersuchungen anhand der auf Ostraka genannten Namen*, I-II, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Geschichtswissenschaftlichen Fakultät der Eberhard-Karls-Universität Tübingen, Tübingen 1994c.

A. BRÜCKNER, *Mitteilungen aus dem Kerameikos. Einleitung und I. Ostraka*, MDAI(A), 40, 1915, 1-26.

G.R. BUGH, *The Horsemen of Athens*, Princeton 1988.

D. BUITRON OLIVER-J. MCK. CAMP II, *Exhibition Catalogue*, in *The Birth of Democracy. An exhibition celebrating the 2500th anniversary of democracy at the National Archives, Washington D.C. June 15, 1993-Januar 2, 1994*, Athens 1993, 28-148.

J. MCK. CAMP II, *Before Democracy: Alkmaionidai and Peisistratidai*, in *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy. Proceedings of an International Conference celebrating 2500 years since the birth of democracy in Greece, held at the American School of Classical Studies at Athens, December 4-6, 1992*, ed. by W.D.E. COULSON-O. PALAGIA-T.L. SHEAR, Jr.-H.A. SHAPIRO-F.J. FROST, Oxford 1994, 7-12.

J. MCK. CAMP II, *Athens and Attica: the Town and its Countryside*, in *Culture et Cité. L'avènement d'Athènes à l'époque archaïque. Actes du Colloque international organisé à l'Université libre de Bruxelles du 25 au 27 avril 1991 par l'Institut des Hautes Études de Belgique et la Fondation Archéologique de l'U.L.B.*, éd. par A. VERBANCK-PIERARD et D. VIVIERS, Bruxelles 1995, 225-241.

J. MCK. CAMP II, *Excavations in the Athenian Agora: 1994 and 1995*, Hesperia, 65, 1996, 231-262.

J. MCK. CAMP II, *Excavations in the Athenian Agora: 1996 and 1997*, Hesperia, 68, 1999, 255-283.

M. CANNATÀ FERA (a cura di), *Pindaro. Trenodie. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Roma 1990.

E. CANTARELLA, *Moicheia. Reconsidering a Problem*, in *Symposion 1990. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Pacific Grove, California, 24.-26. September 1990)*, hrsg. von M. GAGARIN, Köln-Weimar-Wien 1991, 289-296.

CGFP = C. AUSTIN, *Comicorum Graecorum Fragmenta in Papyris reperta*, Berolini et Novi Eboraci 1973.

P. COBETTO GHIGGIA, *L'adozione ad Atene in epoca classica*, Alessandria 1999.

C. COHEN, *A Note on Aristophanes and the Punishment of Adultery in Athenian Law*, ZRG, 102, 1985, 385-387.

D. COHEN, *The Athenian Law of Adultery*, RIDA, 31, 1984, 147-165.

S.G. COLE, *Greek Sanctions against Sexual Assault*, CPh, 79, 1984, 97-113.

C.A.M. COX, *The Social and Political Ramifications of Athenian Marriages ca. 600-400 B.C.*, Ann Arbor 1983.

G. CRIFÒ, *La legge delle XII tavole. Osservazioni e problemi*, ANRW, 1, 1972, 115-133.

R.D. CROMEY, *The Alkmeonid Inheritance in Kleisthenes' Reforms*, Ann Arbor 1973.

E. CULASSO GASTALDI, *Le lettere di Temistocle*, II, *Il problema storico. Il testimone e la tradizione*, Padova 1990.

E. CULASSO GASTALDI, *Il doppio ostracismo di Megakles Hippokratous*, RAL, 8, 1997a, 253-271.

E. CULASSO GASTALDI, *Una donna di classe: Koisyra*, MGR, 21, 1997b, 33-44.

DAA = A.E. RAUBITSCHEK, *Dedications from the Athenian Akropolis*, Cambridge Mass. 1949.

G. DAVERIO ROCCHI, *Aristocrazia genetica ed organizzazione politica arcaica*, PP, 28, 1973, 92-116.

C. DIANO-G. SERRA (a cura di), *Eraclito. I frammenti e le testimonianze*, Milano 1980.

D-K = H. DIELS-W. KRANZ, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, I-II, Berlin 1951[6].

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, I-VII, Roma 1958 ss.; *Supplemento 1970*, Roma 1973; *Secondo Supplemento 1971-1994*, I-V, Roma 1994 ss.

C.W.J. ELIOT, *Coastal Demes of Attica. A Study of the Policy of Kleisthenes*, Phoenix Suppl. 5, Toronto 1962.

C.W.TH. ELIOT, *Where Did the Alkmaionidai live?*, Historia, 16, 1967, 279-286.

E. GABBA, *Considerazioni sulla tradizione letteraria sulle origini della Repubblica*, in *Les Origines de la République romaine. Vandœuvres-Genève 29 Août-4 Septembre 1966*, Genève 1967, 133-174.

E. GABBA, *L'invenzione greca della costituzione romana*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, 2.III, *Trasformazioni*, Torino 1998, 857-867.

B. GENTILI-P. ANGELI BERNARDINI-E. CINGANO-P. GIANNINI (a cura di), *Pindaro. Le Pitiche*, Milano 1995.

A. GIULIANI, *Il sacrilegio ciloniano: tradizioni e cronologia*, Aevum, 73, 1999, 21-42.

G. GUIDORIZZI-D. DEL CORNO (a cura di), *Aristofane. Le Nuvole*, Milano 1996.

A.R.W. HARRISON, *The Law of Athens*, I, *The Family and Property*, Oxford 1968.

C. HIGNETT, *A History of the Athenian Constitution to the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1952.

R.J. HOPPER, *'Plain', 'Shore', and 'Hill' in Early Athens*, ABSA, 56, 1961, 189-219.

V. HUNTER, *Gossip and the Politics of Reputation in Classical Athens*, Phoenix, 44, 1990, 299-325.

H.R. IMMERWAHR, *An Inscribed Cup by the Ambrosios Painter*, AK, 27, 1984, 10-13.

H.R. IMMERWAHR, *Some Alkmeonids on Vases and Ostraka*, in *Πρακτικὰ τοῦ Η΄ Διεθνοῦς Συνεδρίου Ἑλληνικῆς καὶ Λατινικῆς Ἐπιγραφικῆς, Ἀθήνα 3-9 Ὀκτωβρίου, 1982 Τόμος Β΄*, Ἀθήνα 1987, 282-285.

L.H. JEFFERY, *The Inscribed Gravestones of Archaic Attica*, ABSA, 57, 1962, 115-153.

K.-A. = *Poetae Comici Graeci*, edd. R. KASSEL-C. AUSTIN, II, III(2), IV, V, VII, Berolini et Novi Eboraci 1983 ss.

K. KAPPARIS, *Humiliating the Adulterer: the Law and the Practice in Classical Athens*, RIDA, 43, 1996, 63-77.

X.B. ΚΡΙΤΖΑΣ, *Τὸ πρῶτο μεγαρικὸ ὄστρακον*, Horos, 5, 1987, 59-72.

D.G. KYLE, *Athletics in Ancient Athens*, Mnemosyne Suppl. 95, Leiden 1993^2.

M.L. LANG, *The Athenian Agora*, XXV, *Ostraka*, Princeton 1990.

D.M. LEWIS, *Cleisthenes and Attica*, Historia, 12, 1963, 22-40.

D.M. LEWIS, *Postscript 1984*, in A.R. BURN, *Persia and the Greeks. The Defence of the West, c. 546-478 B.C.*, London 1984^2, 587-609.

D.M. LEWIS, *Megakles and Eretria*, ZPE, 96, 1993, 51-52.

LGPN II = *A Lexicon of Greek Personal Names*, II, *Attica*, ed. by M.J. OSBORNE-S.G. BYRNE, Oxford 1994.

LSJ^9 = *A Greek English Lexicon*, ed. by H.G. LIDDELL-R. SCOTT-H.S. JONES-R. MCKENZIE, Oxford 1940^9.

Ε. ΜΑΣΤΡΟΚΩΣΤΑΣ, *Εἰς ἀναζήτησιν ἐλλειπόντων μελῶν ἐπιτυμβίων ἀρχαικῶν γλυπτῶν παρὰ τὴν Ἀνάβυσσον. Τὸ κλιμακωτὸν βάθρον τοῦ Κούρου Κροίσου*, Ἀρχαιολογικὰ Ἀνάλεκτα ἐξ Ἀθηνῶν, 7, 1974, 215-225.

Α.Π. ΜΑΤΘΑΙΟΥ, *Τρία αττικά ονόματα*, Horos, 10-12, 1992-1998, 171-181.

H.B. MATTINGLY, *Facts and Artifacts: the Researcher and his Tools*, University of Leeds Review, 14, 1971, 277-297.

R. MERKELBACH, *Das Distichon über den Ostrakismos des Xanthippos*, ZPE, 4, 1969, 201-202.

G. NÉMETH, *Ostraka in Heidelberg*, ZPE, 100, 1994, 383-384.

G. NENCI, *Erodoto. Le Storie*, VI, *La battaglia di Maratona*, Milano 1998.

OT = P. SIEWERT (a cura di), *Ostrakismos-Testimonia. Die Zeugnisse antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka über das athenische Scherbengericht. Die Testimonia der vorhellenistischen Zeit* (in corso di pubblicazione).

PAA = J.S. TRAILL, *Persons of Ancient Athens*, I ss., Toronto 1994 ss.

U.E. PAOLI, *Il reato di adulterio (μοιχεία) in diritto attico*, SDHI, 16, 1950, 123-182.

Γ. ΠΑΠΑΘΑΝΑΣΟΠΟΥΛΟΥ, *«Σούνιον ιρόν». Συμβολή στην εξέταση των κούρων του ιερού και στη διερεύνηση του προβλήματος της παλαιότερης υπαίθριας λατρείας στο Σούνιο*, Αθήνα 1983.

C. PECORELLA LONGO, *Sui 6.000 voti nelle ostracoforie*, CS, 24, 1987, 399-410.

W. PEEK, *Inschriften, Ostraka, Fluchtafeln*, Kerameikos, 3, Berlin 1941.

A. PHILADELPHEUS, *The Anavysos Kouros*, ABSA, 36, 1935-1936, 1-4.

D.J. PHILLIPS, *Observations on some Ostraka from the Athenian Agora*, ZPE, 83, 1990, 123-148.

E. PIERCE BLEGEN, *News Items from Athens*, AJA, 41, 1937, 623-628.

L. PRANDI, *I Ciloniani e l'opposizione agli Alcmeonidi in Atene*, Contributi dell'Istituto di storia antica (Università Cattolica del Sacro Cuore), 26, Milano 2000 (in corso di pubblicazione).

W.K. PRITCHETT, *Studies in Ancient Greek Topography*, I, Berkeley-Los Angeles 1965.

A.E. RAUBITSCHEK, *Drei Ostraka in Heidelberg*, AA, 84, 1969, 107-108.

A.E. RAUBITSCHEK, *Megakles, geh nicht nach Eretria!*, ZPE, 100, 1994, 381-382.

M. RAUSCH, *Isonomia in Athen. Veränderungen des öffentlichen Lebens vom Sturz der Tyrannis bis zur zweiten Perserabwehr*, Frankfurt am Main 1999.

RE = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, hrsg. von G. WISSOWA-K. KROLL-K. MITTELHAUS-K. ZIEGLER, Stuttgart-München 1893 ss.

O.W. REINMUTH, *The Ephebic Inscriptions of the Fourth Century B.C.*, Mnemosyne Suppl. 14, Leiden 1971.

P.J. RHODES, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1993[2].

G.M.A. RICHTER, *Kouroi. Archaic Greek Youths. A Study of the Development of the Kouros Type in Greek Sculpture*, London 1970[3].

S. SANSEVERINATI, *Ermodoro e i Decemviri: una questione aperta*, RSA, 25, 1995, 55-70.

A. SCHACHTER, *The Politics of Dedication: two Athenian Dedications at the Sanctuary of Apollo Ptoieus in Boeotia*, in R. OSBORNE-S. HORNBLOWER

(eds.), *Ritual, Finance, Politics. Athenian Democratic Accounts Presented to David Lewis*, Oxford 1994, 291-306.

W. SCHMITZ, *Der nomos moicheias – Das athenische Gesetz über den Ehebruch*, ZRG, 114, 1997, 45-140.

R. SEALEY, *Regionalism in Arcaic Athens*, Historia, 9, 1960, 154-180.

T.L. SHEAR Jr., *Koisyra: Three Women of Athens*, Phoenix, 17, 1963, 99-112.

P. SIEWERT, *Die angebliche Übernahme solonischer Gesetze in die Zwölftafeln. Ursprung und Ausgestaltung einer Legende*, Chiron, 8, 1978, 331-344.

P. SIEWERT, *Accuse contro i «candidati» all'ostracismo per la loro condotta politica e morale*, in M. SORDI (a cura di), *L'immagine dell'uomo politico: vita pubblica e morale nell'antichità*, Contributi dell'Istituto di storia antica (Università Cattolica del Sacro Cuore), 17, Milano 1991, 3-14.

G.A. STAMIRES-E. VANDERPOOL, *Kallixenos the Alkmeonid*, Hesperia, 19, 1950, 376-390.

G.R. STANTON, *A Graffito on a Megakles Ostrakon*, ZPE, 111, 1996, 69-73.

G.P. STEVENS-E. VANDERPOOL-D.M. ROBINSON, *An Inscribed Kouros Base*, in *Commemorative Studies in Honor of Theodore Leslie Shear*, Hesperia Suppl. 8, Princeton 1949, 361-364.

V. TAMMARO, *Note a frammenti comici papiracei*, MCr, 10-12, 1975-1977, 95-102.

H.A. THOMPSON, *The Excavation of the Athenian Agora, Twelfth Season: 1947*, Hesperia, 17, 1948, 149-196.

R. THOMSEN, *The Origin of Ostracism. A Synthesis*, Copenhagen 1972.

L. THREATTE, *The Grammar of Attic Inscriptions*, I, *Phonology*, Berlin-New York 1980.

J.S. TRAILL, *The Political Organization of Attica. A Study of the Demes, Trittyes, and Phylai, and their Representation in the Athenian Council*, Hesperia Suppl. 14, Princeton 1975.

J.S. TRAILL, *Demos and Trittys. Epigraphical and Topographical Studies in the Organization of Attica*, Toronto 1986.

J. TRAVLOS, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Attika*, Tübingen 1988.

J.G. VINOGRADOV-M.I. ZOLOTAREV, *L'ostracismo e la storia della fondazione di Chersonesos Taurica. Analisi comparata con gli ostraka dal* Kerameikós *di Atene*, Minima Epigraphica et Papyrologica, 2, 1999, 110-131.

T.B.L. WEBSTER, *Potter and Patron in Classical Athens*, London 1972.

F. WILLEMSEN, *Ostraka*, MDAI(A), 80, 1965, 100-126.

F. WILLEMSEN, *Die Ausgrabungen im Kerameikos 1966*, AD, 23, 1968, 24-32.

F. WILLEMSEN, *Ostraka einer Meisterschale*, MDAI(A), 106, 1991, 137-145.

F. WILLEMSEN-S. BRENNE, *Verzeichnis der Kerameikos-Ostraka*, MDAI(A), 106, 1991, 147-156.

G.W. WILLIAMS, *The Curse of the Alkmaionidai. – I. The Origin and Early History*, Hermathena, 78, 1951, 32-49.

G.W. WILLIAMS, *The Curse of the Alkmaionidai. – II. Kleisthenes and the Persian Wars*, Hermathena, 79, 1952a, 3-21.

G.W. WILLIAMS, *The Curse of the Alkmaionidai. – III. Themistokles, Perikles, and Alkibiades*, Hermathena, 80, 1952b, 58-71.

T.F. WINTERS, *Kleisthenes and Athenian Nomenclature: an Examination of Athenian Naming Systems between 508 and 460 B.C.*, Ann Arbor 1991.